



COMUNE DI CUGGIONO

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO



Variante al Piano delle Regole 'Cascine - Schede Normative'

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA *Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità*

Aprile 2017

UrbanStudio - Dario Vanetti ingegnere
Via Cesare Battisti, 17
20097 San Donato Milanese (MI)



Collaboratori:
pianificatore junior Antonio De Miti
pianificatore territoriale Matteo Manenti
pianificatore territoriale Luca Ripoldi



PREMessa.....	3
1. STRUTTURA DEL RAPPORTO	4
A. INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
1. <i>Procedure per la valutazione ambientale strategica</i>	6
2. <i>Modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità</i>	6
3. <i>Criteri per la verifica di assoggettabilità</i>	7
Allegato I al Dlgs 4/2008	7
4. <i>Valutazione di Incidenza</i>	8
B. IL QUADRO PROGRAMMATICO.....	9
1. <i>La pianificazione sovracomunale</i>	9
2. <i>Attestato del territorio</i>	26
3. <i>Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014 e “suolo residuale”</i>	29
C. LA PROPOSTA DI VARIANTE 2016.....	32
1. <i>Verifica del consumo di suolo della proposta di Variante</i>	35
D. VERIFICA DEI REQUISITI PER LA PROCEDURA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS. 36	
1. <i>Modifiche del PGT</i>	36
2. <i>Esame degli impatti sull’ambiente</i>	38
Gli scenari alternativi – opzione zero	38
Aria e fattori climatici	39
Acqua	41
Suolo e sottosuolo e Fattibilità geologica	42
Flora, fauna, biodiversità	43
Paesaggio e beni culturali	45
Rumore	46
Inquinamento elettromagnetico	47
Rifiuti	48
Mobilità e trasporti	49
3. <i>Matrice di sintesi</i>	52
4. <i>Valutazione di Incidenza: valutazione di screening</i>	54
E. SINTESI FINALE	56



PREMESSA

Il presente Rapporto preliminare si riferisce alla Variante del Piano delle Regole identificata nel seguito come "Cascine – Schede Normative" del Comune di Cuggiono.

Il vigente Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Cuggiono è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 22.02.2013, pubblicato sul BURL, Serie Avvisi e Concorsi n.28 del 10.07.2013. In data 20.03.2013 l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, aveva emesso con parere positivo il decreto di compatibilità ambientale per il Documento di Piano del PGT.

Con Deliberazione di Giunta Comunale 132 del 15.12.2016, è stato dato avvio al procedimento di Variante del Piano delle Regole "Cascine – Schede Normative" e, contestualmente, alla procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante stessa. Tale deliberazione era conseguente all'istanza pervenuta al Comune finalizzata a riconoscere la dismissione dell'attività agricola facente capo a una porzione del complesso della cascina sita nella frazione di Castelletto, lungo la via Alzaia Naviglio Grande n. 4, identificata catastalmente al foglio 17, particella 159, ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Ticino. L'insediamento oggetto della Variante, sulla cartografia storica del Catasto Lombardo-Veneto, rilevato nel 1857, è denominato come Cascina Arconati.

Successivamente, in data 05.01.2017 è stato pubblicato sul sito web del Comune e il giorno successivo sul quotidiano "La Prealpina" l'avviso di avvio del procedimento di Variante del Piano delle Regole "Cascine – Schede Normative" e della connessa verifica di assoggettabilità a VAS; contestualmente si sono aperti i termini entro i quali chiunque avesse interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, avrebbe potuto presentare suggerimenti e proposte. I suddetti termini sono scaduti definitivamente il 20.01.2017.

Come indicato nella relazione della Variante, la Giunta Comunale ha ritenuto di procedere ad un aggiornamento del Piano delle Regole, con una variante che non comporti consumo di suolo e modificazioni degli obiettivi generali e delle strategie presenti nel PGT, finalizzata esclusivamente ad aggiornare l'individuazione degli insediamenti rurali dismessi.

Tale aggiornamento si inscrive nelle procedure determinate dal Parco Regionale della Valle del Ticino che prevedono che i comuni del Parco, nel redigere i propri strumenti urbanistici, definiscano una normativa specifica per gli insediamenti rurali dismessi con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio edilizio presente sul proprio territorio e di salvaguardarne i caratteri insediativo-architettonici, oltre a quello di verificare la compatibilità delle attività insediate con il contesto ambientale diffuso. Nel caso specifico del PGT vigente del Comune di Cuggiono tale normativa è costituita da un fascicolo allegato al Piano delle Regole denominato: "Cascine – Schede Normative".

Ciò premesso, si rimarca come, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, ai sensi della DGR IX/761 del 10.11.2010, All. 1a), la verifica di esclusione oggetto del presente rapporto sarà limitata agli aspetti della variante che non sono già stati oggetto di valutazione nel Piano di Governo del Territorio.

Dal punto di vista dell'iter procedimentale e delle autorità riconosciute, contestualmente alla richiamata deliberazione di avvio di procedimento della variante (D.G.C. 132/2016), è stata individuata come autorità procedente il Comune di Cuggiono, nella persona dell'arch. Gloria Bojeri, Responsabile del Settore Urbanistica, Edilizia, Ecologia.

E' stata altresì designata l'autorità competente, sempre in nome e per conto del Comune di Cuggiono, nella figura del responsabile del Servizio Lavori Pubblici arch. Agostino Putzu.

La suddetta delibera individua altresì i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati:

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale



- Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- A.R.P.A. Lombardia;
- ATS Città Metropolitana di Milano;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza per archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Milano;

Elenco degli Enti territorialmente interessati

- Regione Lombardia;
- Città Metropolitana di Milano;
- Comuni contermini: Inveruno, Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Mesero, Robecchetto con Induno, Galliate;
- Consorzio di Bonifica Est –Ticino Villoresi;
- Gestori reti: CAP Holding Spa – Amiacque srl, Telecom Italia Spa, Enel, 2iReteGas Spa;
- eventuali altri soggetti individuati dall'autorità proponente e dall'autorità competente.

Oltre a quelli indicati, tra le autorità da consultare obbligatoriamente, seppur non presenti nell'elenco della VAS del PGT vigente si ricorda:

- Autorità di bacino del fiume Po

Con riferimento alla VAS del PGT vigente si richiama inoltre:

“Oltre alle autorità con competenze ambientali e agli enti territorialmente interessati, la normativa prevede anche un confronto attivo, durante le conferenze di valutazione, con:

- associazioni ambientaliste (Legambiente, Italia Nostra, Greenpeace, WWF, LIPU...);
- associazioni di categoria (Assolombarda, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Camera di Commercio,...);
- associazioni culturali e sportive;
- ordini professionali;
- mondo della ricerca e dell'istruzione (Università, ecc....);
- settori del pubblico interessati all'iter decisionale.”

1. Struttura del Rapporto

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al Piano delle Regole denominata “Cascine – Schede Normative” (di seguito abbreviato in “Variante”). Il Rapporto Preliminare ha come obiettivo la verifica della necessità di attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in ragione degli effetti sulla sostenibilità ambientale prevedibili in conseguenza delle scelte inserite nella Proposta di Variante, diversi da quanto già oggetto di Valutazione con il PGT vigente, considerando a tale fine quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interessate.

Il presente documento è articolato nei seguenti capitoli principali.

- Inquadramento normativo
Si richiamano sinteticamente i riferimenti normativi ad oggi vigenti, ai diversi livelli, che regolamentano i processi di Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici comunali.
- Ricognizione del quadro programmatico
Describe gli strumenti vigenti di pianificazione alla scala sovraffunzionale che interagiscono, attraverso indicazioni e prescrizioni, con il PGT e la pianificazione comunale, avendo, per obiettivo della ricognizione, i contenuti della Variante.
- Descrizione della proposta di Variante al Piano delle Regole “Cascine – Schede Normative”
Esplicita i contenuti della proposta di Variante.
- Verifica dei caratteri della proposta di Variante
Si valuta l'entità degli impatti sull'ambiente che la stessa genera, effettuando una preliminare verifica della necessità di assoggettabilità alla VAS, sulla base dei requisiti richiesti dalla normativa vigente. A questo fine



si è proceduto ad una fase analitica con la quale si descrive sinteticamente lo stato attuale degli indicatori ambientali, assumendo a tale proposito quelli presenti all'interno del quadro ambientale di riferimento della VAS del PGT vigente, seguita dalla valutazione dei potenziali impatti che la proposta di Variante potrebbe generare con riferimento alle diverse matrici ambientali.

- **Valutazione di Incidenza: valutazione di screening**

In questo paragrafo si è proceduto ad esplicitare le conclusioni in merito alla incidenza della Variante del PGT sui siti della Rete Natura 2000.

- **Sintesi finale**

In esso si motiva la proposta di esclusione dalla VAS sulla base della valutazione effettuata degli impatti eventualmente indotti dalla Variante oggetto del presente rapporto preliminare, rispetto a quelli attesi nel PGT vigente.



A. INQUADRAMENTO NORMATIVO

1. Procedure per la valutazione ambientale strategica

Il quadro di riferimento legislativo per la VAS è costituito dal DLgs 3 aprile 2006, n.152 e smi, "Norme in materia ambientale" (Codice dell'Ambiente), la cui parte seconda costituisce attuazione, tra le altre, della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente. In tale articolato la VAS è richiesta nel caso di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale (art. 6 comma 1).

Nel caso di piani e programmi (o loro varianti) costituiti da elementi di minore entità, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che tali elementi costitutivi del piano producano impatti significativi sull'ambiente (art. 6 comma 3).

In Lombardia la materia è ulteriormente specificata da:

- art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, *"Legge per il governo del territorio"*
- Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (art. 4, comma 1, LR 12/2005)"*
- Decreto Dirigenziale 14 dicembre 2010, n. 13071 - *Approvazione della Circolare "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012, n. 3836

2. Modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità

Nel caso di varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole oltre al DLgs 152/2006 si applica la Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012, n. 3836, *"Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/2005; d.c.r. n.351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole"*.

Nel caso di Varianti di minore entità, l'autorità procedente trasmette a quella competente un rapporto preliminare che contiene una descrizione del piano (o della variante), oltre che le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I (d.lgs 152/2006, art. 12 comma 1).

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità precedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere; tale parere è inviato entro trenta giorni dalla pubblicazione sul portale regionale SIVAS (e dalla contestuale comunicazione) all'autorità competente ed all'autorità precedente (art. 12 comma 2).

L'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano possa avere impatti significativi sull'ambiente (art. 12 comma 3). Successivamente emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano dalla valutazione, eventualmente definendo prescrizioni (art. 12 comma 4).

Le tempistiche per la verifica di assoggettabilità sono ulteriormente specificate nell'allegato 1u alla DGR 3836/2012 e prevedono quanto di seguito specificato:

- l'autorità precedente mette a disposizione il rapporto preliminare della proposta di piano per trenta giorni;
- entro lo stesso termine i soggetti competenti esprimono eventuali pareri;



Verifica di assoggettabilità a VAS - Rapporto preliminare

- entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione del rapporto preliminare l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare e valutate le eventuali osservazioni pervenute, si pronuncia sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR P1. 2 Definizione schema operativo della variante	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic) A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
		messaggio a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati
Decisione		L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta

Figura 1 Schema generale verifica di assoggettabilità. Fonte: allegato 1u alla DGR 3836/2012.

3. Criteri per la verifica di assoggettabilità

La verifica di assoggettabilità a VAS relativa a modifiche di piani già sottoposti positivamente alla VAS si limita ai **soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati** (art. 12 comma 6).

I criteri da considerare sono indicati nell'allegato I al Dlgs 4/2008.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

Allegato I al Dlgs 4/2008

Criteri per la verifica di assoggettabilità delle modifiche minori ai piani.

1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;



- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

4. Valutazione di Incidenza

La conferenza sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 ha portato alla stesura della convenzione sulla diversità biologica, con la quale gli Stati membri della Comunità Europea hanno dichiarato tra i loro obiettivi prioritari la conservazione degli ecosistemi, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche, in modo da anticipare, prevenire e combattere alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici.

Tali principi e obiettivi sono stati recepiti a livello legislativo nelle due direttive comunitarie che individuano ambiti di valenza comunitaria verso cui concentrare le azioni di salvaguardia:

- Direttiva Habitat 92/43/CEE “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”;
- Direttiva Uccelli 79/409/CEE “Conservazione degli uccelli selvatici”.

La Direttiva Habitat è stata recepita in Italia con DPR n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

In particolare nell'articolo 5 del DPR si evidenzia l'obbligo della valutazione d'incidenza:

- I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo [...] (comma 2);
- I proponenti di interventi [...] che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi (comma 3).

Il riferimento normativo per la Lombardia in merito alle procedure per la valutazione d'incidenza è la DGR n. 7/14106 dell'8 agosto 2003 e s.m.i. “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza”.

La LR 7/2010 ha specificato all'art. 32 le competenze per la valutazione d'incidenza di ogni tipologia di piano o intervento; l'autorità competente per il comune di Cuggiono è la Provincia (Città Metropolitana) di Milano, sentito il parere obbligatorio dell'ente gestore del SIC e della ZPS, ovvero il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il territorio del Comune di Cuggiono è interessato dalla contemporanea presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate – direttiva Habitat) e di una Zona di Protezione Speciale (ZPS “Boschi del Ticino” – direttiva Uccelli) che si sviluppano nella fascia tra il Naviglio Grande e il Ticino.



B. IL QUADRO PROGRAMMATICO

La costruzione del quadro programmatico ha come fine la conoscenza e la sintesi dei contenuti dei documenti di pianificazione e di programmazione di interesse regionale, provinciale e settoriale che incidono sull'ambito comunale. Il quadro programmatico inoltre sintetizza il sistema delle tutele e dei vincoli che derivano da provvedimenti di diverse amministrazioni e che gravano sul territorio comunale.

L'esito di tale processo analitico è qui restituito attraverso schede di sintesi, riferite a ciascun documento di riferimento, che riportano indirizzi, progetti, tutele e vincoli che coinvolgono direttamente e indirettamente il territorio soggetto a variante.

Le schede di sintesi sono articolate nelle seguenti voci:

- stato di attuazione degli strumenti di piano e programma;
- natura e finalità dello strumento di piano o programma (sintesi delle finalità e delle caratteristiche dello strumento);
- obiettivi generali dello strumento (sintesi degli obiettivi complessivi definiti dallo strumento stesso, indipendentemente dalla loro diretta incidenza sul territorio comunale);
- obiettivi specifici e rilevanti per la scala di riferimento (obiettivi specifici, indirizzi, progetti e politiche esplicitamente riferiti al contesto comunale);
- indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele (indirizzi prescrittivi generali da applicarsi al territorio comunale ed indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele specifici ed esplicitamente riferiti al contesto).

1. La pianificazione sovracomunale

Ai fini del rapporto preliminare è stato identificato il quadro dei piani e programmi che dovranno essere presi in considerazione, riportandoli nella tabella seguente con il riferimento alla relativa scheda di sintesi (un link nella copia digitale di questo documento).

Soggetto Competente	Strumento	Scheda
Regione Lombardia	P.T.R. – Piano Territoriale Regionale	Scheda 1
Regione Lombardia	Piano Paesaggistico Regionale	Scheda 2
Regione Lombardia	Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi	Scheda 3
Città metropolitana di Milano	PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Scheda 4
Città metropolitana di Milano	PTCP – La Rete Ecologica provinciale	Scheda 5
Comune di Cuggiono	PGT vigente	Scheda 6
Autorità di Bacino del Po	Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico	Scheda 7
Regione Lombardia	P.E.A.R. - Programma Energetico Ambientale Regionale	Scheda 8
Regione Lombardia	PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria	Scheda 9



Soggetto Competente	Strumento	Scheda
Regione Lombardia	PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque	Scheda 10
Regione Lombardia	Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico	Scheda 11
Parco Lombardo della valle del Ticino	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino	Scheda 12
Parco Lombardo della valle del Ticino	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale della Valle del Ticino	Scheda 13
Città metropolitana di Milano	Piano di Indirizzo Forestale (PIF)	Scheda 14
Regione Lombardia	Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	Scheda 15
Città metropolitana di Milano	Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici"	Scheda 16

Tabella 1 Indice delle schede del Quadro Programmatico.

Scheda 1**P.T.R. – Piano Territoriale Regionale****Stato d'attuazione**

Il Piano Territoriale Regionale, è stato approvato con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010 ed ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Il testo integrato degli elaborati di piano approvati con la suddetta deliberazione è stato pubblicato sul BURL n. 13, Supplemento n. 1, del 30 marzo 2010.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni al Piano Territoriale Regionale (PTR).

Come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale (DSA):

- l'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (BURL) Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011;
- l'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013;
- l'aggiornamento 2014 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 557 del 9 dicembre 2014, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2014.
- l'aggiornamento 2015 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 897 del 24 novembre 2015, pubblicata sul BURL, serie ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.

Con la pubblicazione sul *BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014*, entra in vigore la Legge Regione n. 31 che costituisce integrazione della legge per il governo del territorio (12/2005); con la LR 31/2014 vengono individuate disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, in parte immediatamente attive in salvaguardia, in parte attive all'integrazione del Piano Territoriale Regionale. La Giunta regionale, con DGR n. 6095 del 29/12/2016, ha approvato gli elaborati dell'Integrazione del Piano Territoriale



Regionale (PTR) ai sensi della LR n. 31 del 28 novembre 2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.

Gli elaborati sono stati pertanto trasmessi dalla Giunta al Consiglio Regionale per l'adozione.

Link per consultare i documenti

ptr.regione.lombardia

Natura e finalità

La "Legge per il governo del territorio" (LR n. 12 del 11 marzo 2005) individua il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) quale atto fondamentale di indirizzo, con riferimento agli aspetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, mentre è ritenuto di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province. Il P.T.R. ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19); con questa sua valenza il P.T.R. persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art.143 del D.Lgs 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel P.T.R sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni (art. 76).

Obiettivi generali

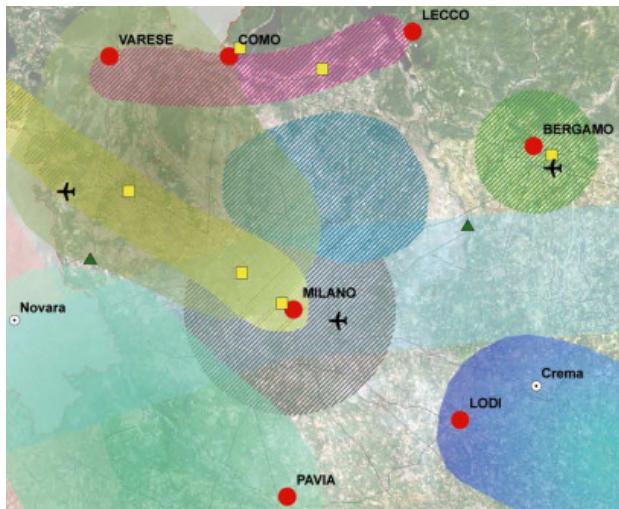
Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

I macroobiettivi, così individuati, vengono articolati e declinati in obiettivi tematici (Ambiente, Assetto Territoriale, Assetto Economico-Produttivo, Paesaggio e Patrimonio Culturale, Assetto Sociale), e in relazione a 6 sistemi territoriali individuati dal PTR stesso (Sistema metropolitano; Montagna; Sistema Pedemontano; Laghi; Pianura Irrigua; Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura).

All'interno dell'area metropolitana si possono riconoscere alcune strutture con caratteristiche proprie anche se fortemente interconnesse: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.

Il Comune di Cuggiono ricade all'interno del territorio identificato come polarità emergente Lomellina-Novara, in prossimità del margine settentrionale a cavallo con il territorio identificato come polarità emergente "Fiera - Malpensa".



TAV.1 DEL PTR:
POLARITÀ E POLI DI SVILUPPO REGIONALE

Contenuti ed indirizzi alla pianificazione comunale

Accanto a quanto indicato nelle diverse sezioni del PTR, e in particolare nel Documento di Piano e nel Piano Paesaggistico, vanno richiamati quali **essenziali elementi di riferimento pianificatorio**:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (*Strumenti Operativi SO36*);



- lo sviluppo delle reti locali di “mobilità dolce” (pedonale e ciclabile);
- l’agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell’insediamento urbano esistente. L’introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana dovrà garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

Sono individuate quali strategie chiave della nuova pianificazione comunale: il **riordino dell’assetto urbano esistente**, la **prevenzione del degrado urbano**, la **tutela della salute della popolazione**, l’**incremento delle forme di mobilità urbana agevolate per il pedone ed il ciclista** e la promozione di misure di sicurezza della vita del cittadino negli spazi urbani.

Obiettivi specifici alla scala comunale - OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

Il Comune di Cuggiono ricade all’interno del sistema territoriale metropolitano, e per tale ambito il PTR individua i seguenti obiettivi:

- 1) tutelare la salute e a sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- 2) riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale;
- 3) tutelare i corsi d’acqua come risorsa scarsa, migliorandone la qualità;
- 4) incentivare uno sviluppo territoriale policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale fulcro del nord Italia;
- 5) favorire l’integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- 6) ridurre la congestione del traffico privato, potenziando il trasporto pubblico e favorendo vettori di mobilità sostenibile;
- 7) applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti, a tutela delle caratteristiche del territorio;
- 8) riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- 9) sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso sistemi di cooperazione, verso un comparto produttivo di eccellenza;
- 10) valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- 11) limitare l’ulteriore espansione urbana.

Scheda 2

Piano Paesaggistico Regionale

Stato d’attuazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell’art. 19 della LR 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso, con l’articolazione del PPR, recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è stato vigente in Lombardia dal marzo 2001 fino al febbraio 2010, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Oggi il Piano Paesaggistico Regionale è in fase di revisione.

Link per consultare i documenti

www.territorio.regionelombardia.it

Natura e finalità

Il Piano Paesaggistico Regionale ha duplice natura:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- strumento di disciplina paesaggistica attiva del territorio.



Il Piano Paesaggistico Regionale in quanto quadro di riferimento è esteso all'intero territorio regionale; in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del Piano Paesaggistico Regionale si possono così riassumere:

- conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio e aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

Obiettivi specifici

UNITÀ TIPOLOGICA DI PAESAGGIO

Il territorio regionale è suddiviso in 6 grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. Come evidenziato in Tavola A del PPR il Comune di Cuggiono si colloca nella *fascia bassa pianura*, in parte all'interno dei paesaggi delle colture foraggere in parte fra i paesaggi delle fasce fluviali. La cascina Arconati ricade nei Paesaggi delle fasce fluviali, nell'ambito geografico del Milanese (vol.2 Abaco PPR).

INDIRIZZI DI TUTELA

Gli Indirizzi di Tutela del PPR chiedono, per gli insediamenti nei paesaggi delle fasce fluviali, una tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite cognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.

Per i canali gli Indirizzi chiedono che la Tutela sia rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete.

All'interno della normativa del PPR sono in particolare gli articoli 20 (Rete idrografica naturale) e 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua) a disciplinare il territorio entro cui è situata la cascina Arconati.

La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali di Lombardia è volta a salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume (art. 20 comma 2 lettera b).

Per i territori compresi in una fascia di 10 metri, lungo entrambe le rive, sono in ogni caso ammessi solo interventi per la gestione e manutenzione del Naviglio e il recupero di manufatti idraulici e opere d'arte, interventi di riqualificazione e valorizzazione delle sponde e delle alzate nonché di sistemazione del verde, con specifica attenzione alla promozione della navigabilità della via d'acqua, alla fruizione ciclo-pedonale delle alzate e alla massima limitazione di percorsi e aree di sosta per mezzi motorizzati, fatti salvi interventi per la realizzazione di opere pubbliche da valutarsi con specifica attenzione non solo in riferimento all'attento inserimento nel paesaggio ma anche alla garanzia di realizzazione di correlati interventi di riqualificazione delle sponde, delle alzate e delle fasce lungo il naviglio (stralcio art.21 comma 3).

Scheda 3

Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi

Stato d'attuazione

Approvato nel 2010 (Deliberazione Consiglio regionale 16 novembre 2010 - n. IX/72), il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005 e si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.

Link per consultare i documenti

www.regione.lombardia.it



Natura e finalità

Il PTRA Navigli Lombardi si configura nel Piano Territoriale Regionale (PTR) quale strumento di governance e di programmazione dello sviluppo del territorio ed è ritenuto prioritario per la complessità delle azioni che concorrono alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche, nonché per la promozione della competitività regionale e per il riequilibrio dei territori.

Le Province e i Comuni, il cui territorio ricade nell'ambito del PTRA, devono adeguare i propri strumenti di pianificazione territoriale ai contenuti del Piano d'area attraverso una verifica regionale di coerenza, come previsto dall'art. 20, comma 6 della l.r. n. 12 del 2005.

Obiettivi generali

Gli obiettivi principali da conseguire nel PTRA (DGR 8/7452) sono:

- potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti;
- salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante;
- assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità di vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia.

Obiettivi specifici



TAVOLA 1.02 VALORI E IDENTITA' PAESISTICO-AMBIENTALI.

Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici.

La cascina Arconati è individuata come complesso rurale direttamente connesso al sistema navigli.

Scheda 4

PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Stato d'attuazione

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Con Variante n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2,3,4,5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale.

Il PTCP è stato ulteriormente modificato con Variante n.2 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP, approvata con Decreto del Sindaco



Metropolitano n. 218 del 14 luglio 2015.

La Variante n.2 interessa la Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela e la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. I restanti elaborati del PTCP approvato con DCP n.93/2013 rimangono pertanto in vigore.

Link per consultare i documenti

www.cittametropolitana.mi.it

Natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è l'atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia, con efficacia paesaggistico - ambientale. Altresì è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale connessi ad interessi di rango provinciale o sovra comunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

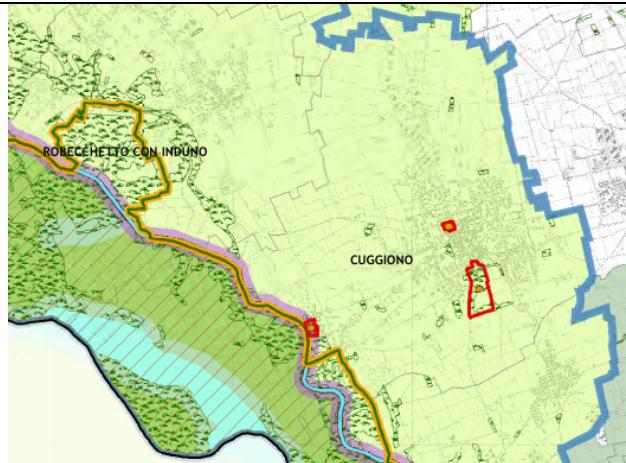
Il PTCP della Provincia di Milano raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei Comuni che sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici rispetto ai contenuti del PTCP.

Obiettivi generali

I macro-obiettivi riformulati dal PTCP adeguato, ed enunciati nell'art. 3 delle NdA, sono i seguenti:

- macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico - ambientale delle trasformazioni;
- macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo;
- macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica;
- macro-obiettivo 04 - Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo;
- macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare;
- macro-obiettivo 06 - Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele



TAV. 5 PTCP MILANO.

Variante n.2. Ricognizione delle aree assoggettate a tutela.

Scheda 5

PTCP – Rete Ecologica Provinciale

Stato d'attuazione

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.



Link per consultare i documenti

www.cittametropolitana.mi.it

Natura e finalità

Il PTCP assume gli elementi della Rete Ecologica Regionale aggiungendo ulteriori elementi di disciplina. La Rete Ecologica svolge numerose attività connesse al monitoraggio, alla gestione e alla promozione delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio provinciale. La sua collocazione funzionale nel contesto del Settore Pianificazione Territoriale consente di razionalizzare ed ottimizzare l'efficacia delle strategie di tutela e riqualificazione paesaggistica ed ambientale mediante azioni di raccordo con la pianificazione urbanistica a differenti livelli.

Il macro-obiettivo 03 prevede di favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

Obiettivi generali - Art. 42 - Obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi

Oltre ai macro-obiettivi di cui all'articolo 3 delle Norme del PTCP, costituiscono ulteriori obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi quelli indicati qui di seguito e nei successivi articoli del presente capo. Sono altresì obiettivi considerati quelli della DGR n.8/10962 del 30/09/2009, della Rete Ecologica Regionale (RER), nonché quelli generali desumibili dalla Convenzione di Berna, ratificata con la legge 5 agosto 1981, n.503, e dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat".

- a) Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti di tutela faunistica;
- b) Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
- c) Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica;
- d) Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele

Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituiscono ulteriori obiettivi per la rete ecologica:

- a) Realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete Natura 2000;
- b) Ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- c) Offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistica ambientale;
- d) Orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrali e della Dorsale verde nord come definiti dai rispettivi articoli 46 e 48.

La cascina Arconati ricade all'interno degli elementi primari della Rete Ecologica Regionale. Fra gli elementi della rete ecologica provinciale ricade: nel Parco Naturale della Valle del Ticino; nel Parco Lombardo della Valle del Ticino; nella ZPS Boschi del Ticino (art.49 - Siti della Rete natura 2000); nel SIC Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate (art. 49 - Siti della Rete natura 2000); nella Dorsale Verde Nord (art.48 - Grandi Dorsali Territoriali).



TAV. 4 PTCP MILANO
Rete ecologica.

Scheda 6 PGT vigente

Stato d'attuazione

L'Amministrazione comunale di Cuggiono, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 22/02/2013, ha approvato il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), pubblicato sul BURL, Serie Avvisi e Concorsi n. 28 del 10/07/2013, tuttora vigente.

Link per consultare i documenti

www.comune.cuggiono.mi.it

Obiettivi generali

Le strategie fondamentali sottese alla definizione degli obiettivi del PGT di Cuggiono sono sinteticamente riassunte in tre temi: tradizione, salvaguardia, innovazione.

In questo quadro il PGT di Cuggiono individua i seguenti obiettivi.

Compattare la forma urbana

Il PGT di Cuggiono determina una serie di azioni finalizzate allo sviluppo urbanistico del territorio ponendo particolare attenzione ad una migliore definizione della morfologia urbana da attuarsi intervenendo sulla ridefinizione dei margini del tessuto edificato. Tale obiettivo ha il duplice valore di ottimizzare la risorsa "suolo" migliorando il rapporto tra spazio aperto ed edificato e contemporaneamente di attivare processi urbanistici in grado di migliorare la qualità complessiva degli spazi collettivi, risultanti dalla stratificazione di trasformazioni spontanee non inserite in una logica pianificatoria di carattere unitario.

Evitare i consumi di suolo diffusi

Il secondo obiettivo, ossia evitare consumi di suolo diffusi nelle aree non urbanizzate all'interno dell'ambito di Iniziativa Comunale, appare corollario del primo.

Garantire la dotazione di servizi

Il PGT è strutturato in continuità con le strategie messe in atto con l'approvazione del Piano dei Servizi del 2005, , in modo particolare per quanto attiene la costruzione della "città pubblica" accessibile, equilibrata nel suo dimensionamento e territorialmente efficace.

Valorizzare il patrimonio storico-monumentale

Il PGT opera per generare le risorse necessarie alla valorizzazione dei beni culturali e delle architetture di pregio localizzate all'interno dei nuclei di antica formazione del centro urbano e nella frazione di Castelletto.

Valorizzare la fruizione turistica

Sono poste in campo azioni per potenziare l'offerta di percorsi di fruizione turistica: piste ciclopedonali, valorizzazione



delle interpoderali, parcheggi di scambio autovettura-bicicletta e ciclo stazioni, rivolte al turismo lungo il naviglio, alla fruizione delle aree di interesse naturalistico nel Parco del Ticino, alla scoperta e valorizzazione del Parco di Villa Annoni, di Villa Clerici e di Castelletto.

Salvaguardia del corridoio ecologico tra Cuggiono e Castelletto

Sono sviluppate azioni e norme finalizzate alla salvaguardia delle aree inedificate tra il nucleo principale e l'abitato di Castelletto con lo scopo di mantenere l'esistente corridoio non urbanizzato, salvaguardando lo spazio agricolo che garantisce la sostenibilità ambientale delle strategie di Piano soprattutto in relazione alla rete ecologica di livello provinciale.

Valorizzazione del polo produttivo

Il PGT opera per lo sviluppo dell'economia locale anche attraverso la previsione di completamento del polo produttivo posto a nord del centro abitato, in corrispondenza dello svincolo della nuova strada "Boffalora – Malpensa", in modo da fondare i presupposti per la realizzazione di un polo produttivo di livello provinciale in grado di generare positive economie di scala e favorire sinergie di carattere distrettuale tra le attività insediate.

Promuovere la produzione locale di energia da fonti rinnovabili

Il PGT opera per la promozione di iniziative per la produzione locale di energia da fonti rinnovabili, nel rispetto dei valori paesaggistici, delle sensibilità naturalistiche e delle potenzialità agronomiche del territorio.

Scheda 7

PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Stato d'attuazione

Adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 e relativo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001

Link per consultare i documenti

www.adbpo.it

Natura e finalità

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è lo strumento di pianificazione ordinaria di bacino per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico. Nel PAI confluiscono (aggiornati e integrati) i contenuti dei Piani stralcio (il PS 45 e il PSFF), gli strumenti straordinari (PS267) adottati per aree specifiche, nonché le connesse misure di salvaguardia.

Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e specifiche indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge.

L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta.

Obiettivi generali

Gli obiettivi sono: garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, conseguire il recupero degli ambiti fluviali quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico, raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti. I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere) e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

La parte normativa (norme di attuazione) regolamenta le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso.

L'insieme di interventi definiti riguardano: la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua; la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene; gli interventi di laminazione controllata; gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti; la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano; la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

**Scheda 8****P.E.A.R. - Programma Energetico Ambientale Regionale****Stato d'attuazione**

Con dgr n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con dgr 3905 del 24 luglio 2015) si è proceduto all'approvazione finale dei documenti di piano

Link per consultare i documenti

www.reti.regionelombardia.it

Natura e finalità

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Obiettivi generali

Il PEAR assume, in ottica regionale, tre dei quattro obiettivi principali dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN):

- la riduzione significativa del gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei;
- il raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020;
- l'impulso alla crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico e delle filiere collegate al risparmio energetico.

Il principale obiettivo che il PEAR persegue, anche in un'ottica di incremento delle fonti rinnovabili e conseguentemente di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, è rappresentato dal risparmio di energia da fonte fossile, in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati (residenziale, terziario, industria, agricoltura).

Scheda 9**PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria****Stato d'attuazione**

Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta Regionale ha approvato definitivamente il PRIA

Link per consultare i documenti

www.reti.regionelombardia.it

Natura e finalità

Il PRIA è lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente.

Obiettivi generali

L'obiettivo strategico, previsto nella d.C.R. 891/09 e coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto:

1. rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
2. preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.



PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque

Stato d'attuazione

Approvato con DGR VIII/2244 del 29.03.2006.

Link per consultare i documenti

[reti.regione.lombardia.it](http://reti.regionelombardia.it)

Natura e finalità

Ai sensi dell'art. 44 del DLgs152/99 le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane.

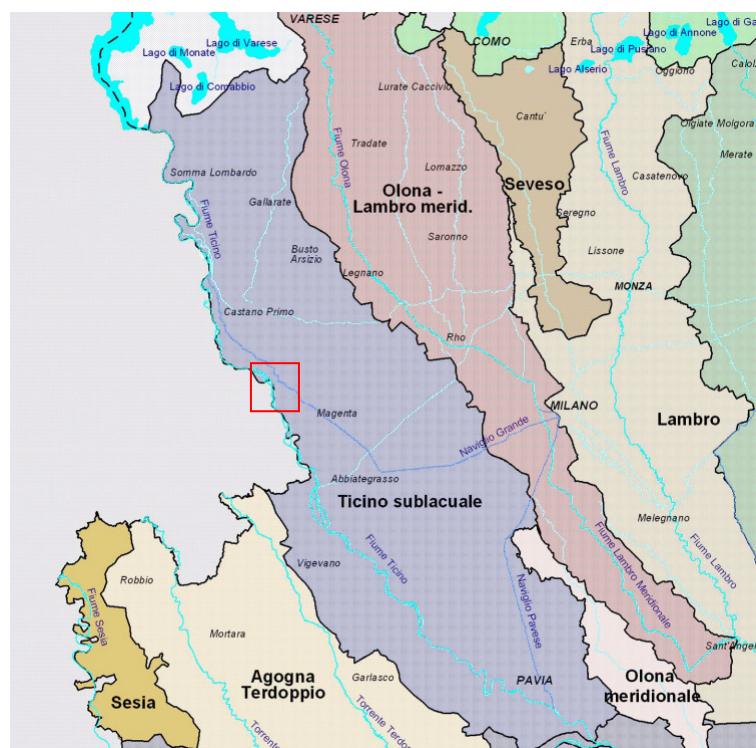
Regione Lombardia, attraverso la LR 26/03 ha riorganizzato le norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo e risorse idriche. In particolare, l'art. 45 della LR 26/03 prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:

- Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.1048;
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale nel marzo 2006, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Con D.G.R. del 19 dicembre 2016, n. 6027 è stata effettuata la presa d'atto della proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), il cui processo di revisione è iniziato formalmente nel maggio del 2015

Obiettivi generali

Gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici, coordinano esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa, in una visione organica e integrata: le scelte strategiche della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal DLgs 152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po.

Obiettivi specifici alla scala comunale di riferimento

Il PTUA inserisce il Comune di Cuggiono nell'area idrografica *Ticino sublacuale*.

TAV. 1 PTUA.

Corpi idrici superficiali significativi e aree idrografiche di riferimento.

**Scheda 11****Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia****Stato d'attuazione**

Approvato con DGR n.6028 del 19 dicembre del 2016.

Link per consultare i documenti

www.regione.lombardia.it

Natura e finalità

Il percorso per contrastare il cambiamento climatico e i suoi effetti sulla società umana e sull'ambiente si sviluppa lungo due direzioni: quello della mitigazione, volto a ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale, e quello dell'adattamento che mira a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e aumentare la loro capacità di risposta (resilienza) di fronte agli inevitabili impatti di un clima che cambia. Le **misure di adattamento** - necessarie e complementari a quelle di mitigazione – devono essere prese a tutti i livelli, con interventi alla scala locale, così come regionale e nazionale.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali della Strategia regionale possono pertanto essere riassunti in alcuni punti specifici:

- armonizzare ed integrare le linee strategiche nazionali e comunitarie relative all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- sviluppare le basi climatiche regionali, analizzando nel dettaglio la variabilità climatica passata e futura;
- definire le vulnerabilità del territorio, identificando gli impatti, analizzando la sensibilità settoriale, la relativa capacità di resilienza e valutando i rischi con un'analisi integrata;
- analizzare le politiche regionali in atto e i possibili interventi per l'adattamento;
- promuovere il processo partecipativo tra tutti i soggetti interessati e i diversi settori, al fine di integrare il tema dell'adattamento al cambiamento climatico nelle politiche regionali;
- proporre un set di misure di adattamento specifiche di settore e intersettoriali di adattamento, suddivise in tre categorie (soft, grey e green) secondo le prescrizioni dell'Unione Europea e in sinergia con la Strategia di adattamento nazionale italiana;
- guidare un processo continuo ed efficiente d'informazione e monitoraggio delle implicazioni del cambiamento climatico sul territorio regionale e riguardo i progetti e le misure di adattamento intrapresi;
- creare le basi per un piano di adattamento condiviso, sostenuto da solide basi scientifiche e con degli interventi prioritari ben definiti e consensuali.

Scheda 12**Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino****Stato d'attuazione**

Il primo Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con DGR n 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Con DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC.

Link per consultare i documenti

ente.parcoticino.it

Natura e finalità

Come previsto dalla LR 86 del 1983 "Piano regionale delle aree regionali protette", il PTC ha effetti di piano paesistico e articola il relativo territorio in aree differenziate in base all'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

Obiettivi generali

Secondo l'articolo 1 delle NTA il Piano tutela:

- a) la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;
- b) le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;
- c) il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale



della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate;

d) i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;

e) il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;

f) l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;

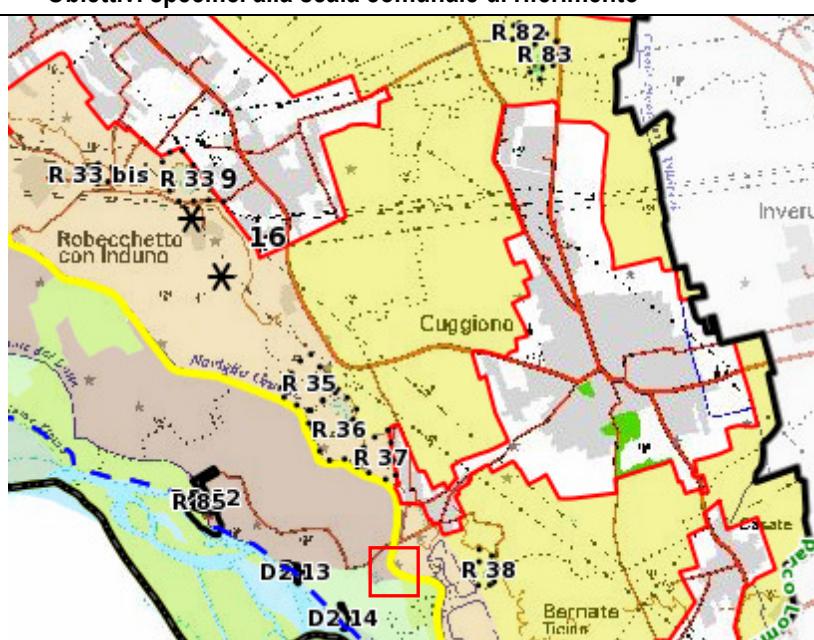
g) le emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;

h) la qualità dell'aria;

i) la cultura e le tradizioni popolari della valle del Ticino;

j) tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

Obiettivi specifici alla scala comunale di riferimento



Fonte:

<http://parcoticino.r3-gis.com/home/>

Scheda 13

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale della Valle del Ticino

Stato d'attuazione

Per il Parco naturale della valle del Ticino, istituito con legge 31 del 12 dicembre 2002, vige il relativo PTC approvato con DCR n. 7/919 del 26 novembre 2003.

Link per consultare i documenti

ente.parcoticino.it

Natura e finalità

Il PTC del Parco Naturale ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25 della Legge Quadro sulle Aree Protette 6 dicembre 1991, n. 394.

Obiettivi generali

Gli obiettivi per il Parco Naturale sono gli stessi del Parco Regionale. Secondo l'articolo 1 delle NTA il Piano tutela:

a) la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;

b) le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;

c) il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate;

d) i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;



- e) il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- f) l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;
- g) le emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;
- h) la qualità dell'aria;
- i) la cultura e le tradizioni popolari della valle del Ticino;
- j) tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

Obiettivi specifici alla scala comunale di riferimento

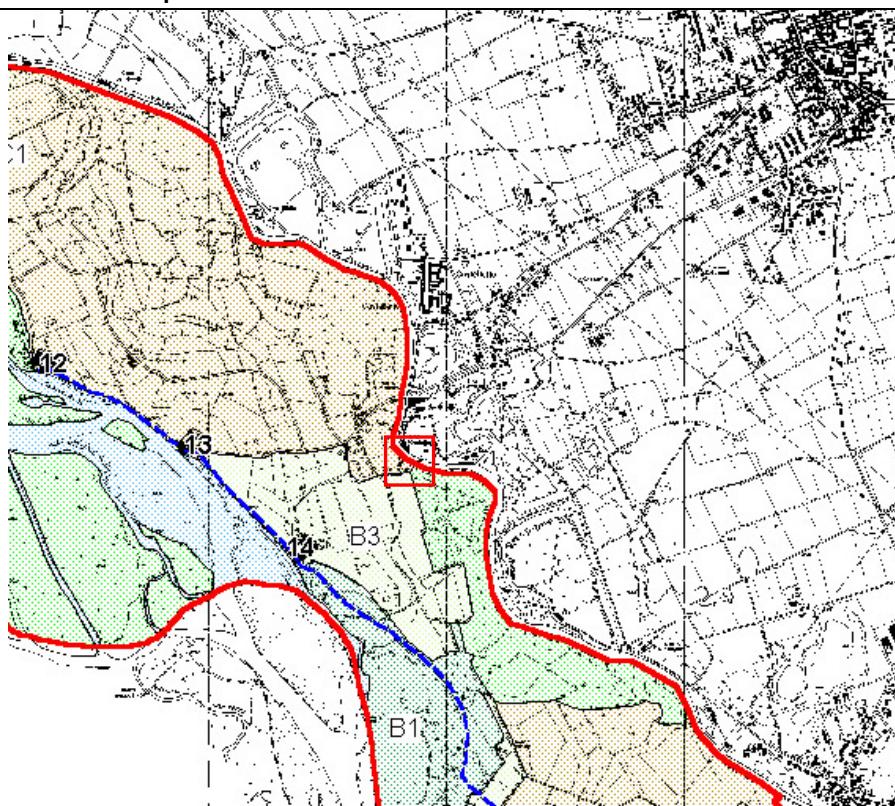


TAVOLA A2
PARCO NATURALE
LOMBARDO DELLA VALLE
DEL TICINO.

Planimetria Generale.
La cascina è in Zona: C1: Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico.
Normativa: Dcr 7/919 del 2003 - Art. 7.

Scheda 14

Piano di indirizzo forestale (PIF)

Stato d'attuazione

Approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 8 del 17 marzo del 2016. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ha validità 15 anni e revisiona il previgente strumento, scaduto nel 2014.

Link per consultare i documenti

cittametropolitana.mi.it

Natura e finalità

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silviculturali da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

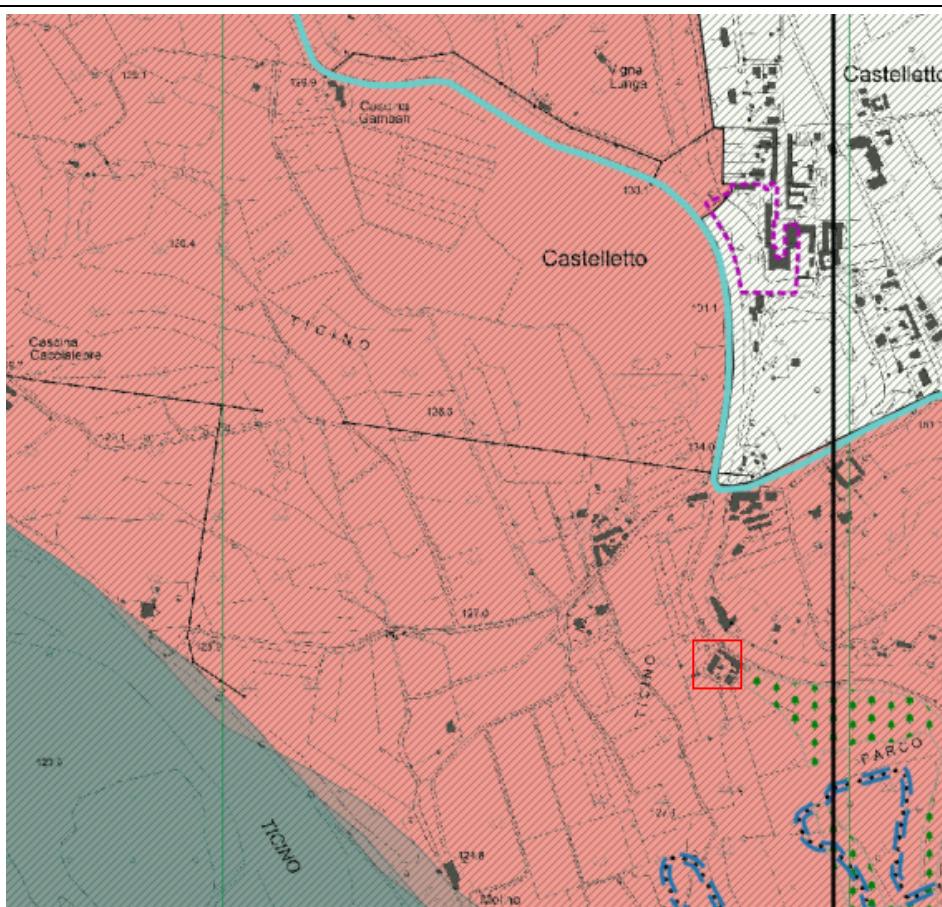
Obiettivi generali



Principi e finalità del Piano d'Indirizzo Forestale sono:

- Ridefinire ed aggiornare i contenuti del Piano secondo la nuova realtà amministrativa ed istituzionale della provincia, dopo l'istituzione della provincia di Monza e Brianza;
- Aggiornare lo stato delle foreste nel territorio provinciale a 10 anni dalla redazione del primo PIF;
- Verificare i risultati delle politiche forestali e i processi di governance attuati con l'applicazione del primo PIF;
- Ridefinire il ruolo delle risorse forestali nell'ambito delle politiche territoriali, economiche ed ambientali della Città metropolitana;
- Integrare il Piano con le nuove disposizioni emanate da Regione Lombardia.
- Definire i criteri provinciali di redazione dei PAF (Piani di Assestamento Forestale)

Obiettivi specifici alla scala comunale di riferimento



PIF 2016 – TAV.4

Sez. A6C2

Carta dei Vincoli.

La cascina Arconati è all'esterno delle aree PIF ma è in Area a vincolo idrogeologico.

All'esterno dell'ambito di Variante si notano i Boschi da Seme (registro regionale dei boschi da seme - Re.Bo.Lo. d.g.r.8/6272/2007)

Scheda 15

Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Stato d'attuazione

Il Consiglio Regionale ha approvato il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti con Deliberazione n. X/1245 del 20 settembre 2016.

Link per consultare i documenti

Regione Lombardia

Natura e finalità

Il PRMT è stato previsto dalla LR 6/2012 (Disciplina del settore dei trasporti).

Con questo strumento, Regione Lombardia indica l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali prioritarie e individua il sistema degli interventi da attuare, sulla base della domanda di mobilità e degli obiettivi di programmazione socio-economica e governo del territorio.

Si caratterizza per un approccio innovativo ed integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, ponendo al centro l'analisi delle esigenze di mobilità dei cittadini.



Il Programma delinea gli obiettivi per una maggiore interconnessione del territorio lombardo, per un incremento della sua competitività e accessibilità, attraverso la strutturazione di trasporti di qualità, sicuri, integrati e sostenibili, sia per la mobilità delle persone che delle merci.

Obiettivi generali

Il programma si propone di orientare le scelte infrastrutturali e rafforzare la programmazione integrata di tutti i servizi del settore (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica), migliorando la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa.

Obiettivi specifici alla scala comunale di riferimento

In TAV. 4 - Percorsi Ciclabili Regionali: il PRMT individua al numero 1 il percorso ciclabile lungo il fiume Ticino

Scheda 16

Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici"

Stato d'attuazione

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici" con Deliberazione n° 65 del 15 Dicembre 2008.

Link per consultare i documenti

cittametropolitana.mi.it/mibici

Natura e finalità

Il nuovo Piano cerca di diffondere l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto primario per i brevi – medi tragitti. La logica d'impostazione del Piano si basa su due concetti:

- la presa d'atto di una dimensione sovracomunale delle attività che si svolgono all'interno della provincia, che determina spostamenti tra comuni limitrofi e accessi al capoluogo milanese;
- l'evidenza di una notevole attività, da parte di tutti i Comuni, nell'incentivare l'uso della bicicletta, realizzando una pluralità di strutture dedicate alla ciclabilità.

La spinta all'utilizzo della bicicletta deve però basarsi sulla costruzione di un contesto che comprenda non solamente il campo infrastrutturale, ma anche urbanistico, culturale, sociale e normativo. La rete provinciale che è stata identificata e tracciata si propone di collegare i nuclei insediati con i principali poli urbanistici di interesse, i nodi di trasporto pubblico e i grandi sistemi ambientali.

Obiettivi generali

Il piano si propone di:

1. identificare itinerari che possano costituire un sistema di collegamento tra polarità e sistemi urbani, in grado di recuperare anche itinerari continui di lungo raggio;
2. garantire la continuità e la connettività degli itinerari, la completa sicurezza, la completezza delle polarità servite, la coerenza e l'omogeneità della segnaletica, la definizione degli standard geometrici per la realizzazione delle piste ciclabili.



2. Attestato del territorio

L'Attestato del Territorio è un documento di carattere ricognitivo prodotto utilizzando un servizio di Regione Lombardia (sicurezza.servizi.rl.it) che fornisce una serie di dati, riferiti in primo luogo alla sicurezza ambientale, che inquadra il territorio con riferimento all'atmosfera (vento, precipitazioni, fulmini, qualità dell'aria), al suolo (quota, pendenza, identificazione catastale, uso del suolo, altezza max neve, dissesti, bacino idrografico, classe di fattibilità geologica) e al sottosuolo (accelerazione sismica, pericolosità sismica locale, geologia, radon).

Il servizio permette inoltre di visualizzare gli indici di rischio, elaborati nell'ambito del PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi, che consentono di identificare e quantificare le tipologie di rischio naturale (idrogeologico, sismico, incendi boschivi) e/o antropico (industriale, incidenti stradali) presenti su quel territorio.

Nel suo complesso l'attestato del territorio restituisce informazioni su 86 indicatori, di seguito si riportano quelli di maggiore rilevanza per la variante al PGT:

- 6 - Inquinante – Totale gas serra (espresso come CO₂ equivalente): 55,51 kt/anno. Fonte: Inemar
- 7 - Inquinante – Polveri con diametro <=10 micron (PM10): 11,69 t/anno. Fonte: Inemar
- 8 - Inquinante – Polveri totali: 13,81 t/anno. Fonte: Inemar
- 16 - Zona per la qualità dell'aria (Aree omogenee per la valutazione della qualità dell'aria in regione Lombardia. Da questa zonizzazione discende l'individuazione degli ambiti territoriali di applicazione dei provvedimenti regionali di tutela della qualità dell'aria, con particolare riferimento alle limitazioni della circolazione dei veicoli inquinanti, della localizzazione degli impianti di produzione di energia e di trattamento dei rifiuti). Cuggiono rientra nella Zona A¹
- 26 – Classe di fattibilità geologica PGT – Classe 3 con consistenti limitazioni alle trasformazioni;
- 27 – Problematica geologica (Fattore/i di pericolosità/vulnerabilità geologica, idrogeologica, idraulica, geotecnica che ha condotto all'attribuzione della classe di fattibilità geologica): 3D: Aree caratterizzata dall'elevata vulnerabilità degli acquiferi
- 43 – Vincolo idrogeologico. Area interessata da vincolo idrogeologico RD 3267/1923
- 57 - Sistema Aree Protette Lombarde - Parchi Regionali: il territorio di Cuggiono rientra nel Parco lombardo della Valle del Ticino;
- 81 – Ranking comunale Rischio integrato PRIM. Cuggiono è classificato alla posizione 1.008 su 1530 dove 1 è la posizione in cui il rischio integrato è maggiore.

¹ La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea Direttiva 08/50/CE recepita dal D.Lgs. 155/10 definisce che le Regioni sono l'autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite Il D. Lgs. 155/10 ha rivisto i criteri attraverso i quali realizzare la zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria. Regione Lombardia con D.g.r. n. 2605 del 30 novembre 2011 ha recepito quanto previsto e modificato la precedente zonizzazione (link a quella del 2007) distinguendo il territorio in:

- AGGLOMERATI URBANI
 - Agglomerato di Milano
 - Agglomerato di Bergamo
 - Agglomerato di Brescia
- ZONA A
 - Pianura ad elevata urbanizzazione
- ZONA B
 - Zona di pianura
- ZONA C
 - Prealpi, Appennino e Montagna
- ZONA D
 - Fondovalle



Comune di **CUGGIONO (MI)** - Codice Istat **15096**

Codice Belfiore **D198**

Foglio catastale **17**

Mappale **159**

Altitudine **132 m**

Lat. **45,491769**

Long. **8,792533**

32T **483.788,91 m E**

5.037.603,05 m N



PrevenzioneLombardia
La sicurezza come sistema

Figura 2 Estratto attestato territorio.



Verifica di assoggettabilità a VAS - Rapporto preliminare

	INFORMAZIONE	VALORE	FONTE	NOTE
1	Fulmini anno	1,62 Km ²	Regione Lombardia	Numero di eventi (o impatti) per km ² all'anno; in Lombardia varia da 0,2 a 8,4
2	Vento - velocità media annua a quota 25 m	1,91 m/s	CESI e Università degli Studi di Genova - Atlante Eolico dell'Italia	In Lombardia varia da 1,2 a 6,3 m/s
3	Vento - velocità media annua a quota 50 m	2,30 m/s	CESI e Università degli Studi di Genova - Atlante Eolico dell'Italia	In Lombardia varia da 1,7 a 6,7 m/s
4	Vento - velocità media annua a quota 75 m	2,52 m/s	CESI e Università degli Studi di Genova - Atlante Eolico dell'Italia	In Lombardia varia da 2,1 a 6,9 m/s
5	Vento - velocità media annua a quota 100 m	2,70 m/s	CESI e Università degli Studi di Genova - Atlante Eolico dell'Italia	In Lombardia varia da 2,3 a 7,1 m/s
6	Inquinante - Totale gas serra (espresso come CO ₂ equivalente)	55,51 kt/anno	ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali - INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera	In Lombardia varia da -27 a 4.815 Kt/anno
7	Inquinante - Polveri con diametro <= 10 micron (PM10)	11,69 t/anno	ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali - INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera	In Lombardia varia da 0,1 a 877 t/anno
8	Inquinante - Polveri totali	13,81 t/anno	ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali - INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera	In Lombardia varia da 0,17 a 991 t/anno
9	Precipitazioni di durata di 1 ora con tempo di ritorno di 5 anni	38 mm	ARPA Lombardia - Modello previsione precipitazioni di forte intensità e breve durata	In Lombardia varia da 17 a 40 mm
10	Precipitazioni di durata di 1 ora con tempo di ritorno di 100 anni	68 mm	ARPA Lombardia - Modello previsione precipitazioni di forte intensità e breve durata	In Lombardia varia da 36 a 72 mm
11	Precipitazioni di durata di 24 ore con tempo di ritorno di 5 anni	109 mm	ARPA Lombardia - Modello previsione precipitazioni di forte intensità e breve durata	In Lombardia varia da 72 a 145 mm
12	Precipitazioni di durata di 24 ore con tempo di ritorno di 100 anni	192 mm	ARPA Lombardia - Modello previsione precipitazioni di forte intensità e breve durata	In Lombardia varia da 131 a 270 mm
13	Precipitazioni medie annue	957 mm/anno	Regione Lombardia - Carta delle precipitazioni medie annue del territorio lombardo	In Lombardia varia da 644 (Mortara, PV) a 2.326 mm/anno (Cittiglio fraz. Vararo, VA)
14	Precipitazioni minime annue	638 mm/anno	Regione Lombardia - Carta delle precipitazioni minime annue del territorio lombardo	In Lombardia varia da 205 (Viadana, MN) a 1.538 mm/anno (Cittiglio fraz. Vararo, VA)
15	Precipitazioni massime annue	1.470 mm/anno	Regione Lombardia - Carta delle precipitazioni massime annue del territorio lombardo	In Lombardia varia da 877 (Mortara, PV) a 4.135 mm/anno (Valmorta, BG)

	INFORMAZIONE	VALORE	FONTE	NOTE
16	Zona per la qualità dell'aria	A	Regione Lombardia - D.G.R. 2605/11 in conformità ai criteri fissati dal Dlgs.155/10	Arene omogenee per la valutazione della qualità dell'aria in regione Lombardia
17	Velocità max del vento	25,00 m/s	D.M. 14 gennaio 2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni)	La velocità di riferimento Vb è il valore caratteristico della velocità del vento a 10 m da terra per un terreno sabbioso e di esposizione II, mediata su 10 minuti e riferita ad un periodo di ritorno di 50 anni
22	Bacini idrografici	Ticino	Autorità di Bacino del Fiume Po	Bacini idrografici del fiume Po
23	Sottobacini idrografici	Ticino sublacuale	Autorità di Bacino del Fiume Po	Bacini idrografici del fiume Po a livello dei sottobacini
24	Sottosottobacini idrografici	Ticino e tributari a sud del Lago Maggiore	Autorità di Bacino del Fiume Po	Bacini idrografici del fiume Po a livello dei sottosottobacini
25	Carico max neve	1,50 KN/m ²	D.M. 14 gennaio 2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni)	Valori associati ad un periodo di ritorno pari a 50 anni, il valore espresso in KN/m ² è equivalente all'altezza in metri. In Lombardia varia da 1 a 9,7
26	Classe fattibilità geologica del PGT (Piano di Governo del Territorio)	classe 3	Regione Lombardia	Classe 1 - senza particolari limitazioni Classe 2 - con limitazioni Classe 3 - con consistenti limitazioni Classe 4 - con gravi limitazioni
27	Problematica geologica	area caratterizzata dall'elevata vulnerabilità degli acquefieri	Regione Lombardia	Fattori di pericolosità/vulnerabilità geologica, idrogeologica, idraulica, geotecnica che ha condotto all'attribuzione della classe di fattibilità geologica
43	Vincolo idrogeologico	Area interessata da vincolo idrogeologico	Regione Lombardia	Sono riportate le aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 326/1923.
54	Pendenza	1,10 gradi	Regione Lombardia	Pendenza in gradi derivata dal modello digitale del terreno del territorio regionale a cella 20x20m
57	Sistema Aree Protette Lombarde - Parchi Regionali	Parco lombardo della Valle del Ticino	Regione Lombardia - Sistema Aree Protette Lombarde	Il "Sistema delle Aree Protette Lombarde", istituito con la l.r. 30 novembre 1983 n. 86, comprende 24 parchi regionali, 90 parchi di interesse sovra comunale, 3 riserve naturali statali, 66 riserve naturali regionali e 32 monumenti naturali
58	Sistema Aree Protette Lombarde - Parchi Naturali	Parco Naturale della Valle del Ticino	Regione Lombardia - Sistema Aree Protette Lombarde	Il "Sistema delle Aree Protette Lombarde", istituito con la l.r. 30 novembre 1983 n. 86, comprende 24 parchi regionali, 90 parchi di interesse sovra comunale, 3 riserve naturali statali, 66 riserve naturali regionali e 32 monumenti naturali

	INFORMAZIONE	VALORE	FONTE	NOTE
61	Sistema Aree Protette Lombarde - Siti di Importanza Comunitaria	Turbiglacio, boschi di castelletto e lanza di bernate	Regione Lombardia - Sistema Aree Protette Lombarde	Il "Sistema delle Aree Protette Lombarde", istituito con la l.r. 30 novembre 1983 n. 86, comprende 24 parchi regionali, 90 parchi di interesse sovra comunale, 3 riserve naturali statali, 66 riserve naturali regionali e 32 monumenti naturali
62	Sistema Aree Protette Lombarde - Zone di Protezione Speciale	Boschi del Ticino	Regione Lombardia - Sistema Aree Protette Lombarde	Il "Sistema delle Aree Protette Lombarde", istituito con la l.r. 30 novembre 1983 n. 86, comprende 24 parchi regionali, 90 parchi di interesse sovra comunale, 3 riserve naturali statali, 66 riserve naturali regionali e 32 monumenti naturali
64	R.E.R. Rete Ecologica Regionale	corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione	Regione Lombardia - R.E.R. Rete Ecologica Regionale	La Rete Ecologica Regionale è ricca di corridoi infrastrutturali prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale
65	Uso suolo DUSAf 4	Cascine	Regione Lombardia - Banca Dati DUSAf - Destinazione d'uso dei Suoli Agricoli e Forestali	Classificazione effettuata principalmente attraverso la fotointerpretazione di immagini terrene
66	Geologia	ghiaie, sabbie e limi - Depositi terrazzati (Alluvium medio)	Regione Lombardia - Carta geologica alla scala 1:250.000	Principali litologie (rocce e terreni) e nome della formazione geologica presenti nel territorio
67	Accelerazione sismica	0,04 g	Zonizzazione sismica OPCM 3519/06	Accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in un intervallo di tempo di 50 anni. In Lombardia varia da 0,037 a 0,163 g
68	Zona sismica	4	Zonizzazione sismica ai sensi della OPCM 3519/06 (D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/129)	Zona 1 - ag>0,25 possono verificarsi fortissimi terremoti. Zona 2 - ag<0,25 ma >0,15 possono verificarsi forti terremoti. Zona 3 - 0,05<ag<0,15 possono verificarsi forti terremoti ma rari. Zona 4 - ag<0,05 i terremoti sono rari.
69	Pericolosità sismica locale	cedimenti e/o liquefazioni	Regione Lombardia - Servizio di mappa Studi Geologici Comunali	D.g.r. 9/2616 del 15/12/2011 - Piano di gestione idrogeologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio
70	Concentrazione radon	56,00 Bq/m ³	Regione Lombardia - ARPA Lombardia	Concentrazione media annua di radon indoor. In Lombardia varia da 33 a 289 Bq/m ³
71	Indice di pericolosità idrogeologico PRIM 20x20 m	0,83	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di pericolosità idrogeologica rispetto alla media regionale che, per definizione, è stata posta uguale a 1. In Lombardia varia da 0 a > 10
72	Indice di rischio idrogeologico PRIM 20x20 m	0,00	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio idrogeologico PRIM 20x20 m rispetto alla media regionale che, per definizione, è stata posta uguale a 1. In Lombardia varia da 0 a > 50

	INFORMAZIONE	VALORE	FONTE	NOTE
73	Indice di rischio idrogeologico PRIM 1x1 Km	0,03	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio idrogeologico rispetto alla media regionale che, per definizione, è stata posta uguale a 1. In Lombardia varia da 0 a > 50
74	Indice di rischio sismico su base comunitare PRIM	0,27	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio sismico rispetto alla media regionale che, per definizione, è stata posta uguale a 1. In Lombardia varia da 0 a 4,5
75	Indice di rischio incendi boschivi PRIM 20x20 m	6,78	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio incendi boschivi rispetto alla media regionale che, per definizione, è stata posta uguale a 1. In Lombardia varia da 0 a > 40
76	Indice di rischio incidenti stradali PRIM 1x1 Km	0,00	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio incidenti stradali rispetto alla media regionale che, per definizione, è stata posta uguale a 1. In Lombardia varia da 0 a > 50
77	Indice di rischio industriale PRIM 20x20 m	0,00	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio industriale rispetto alla media regionale che, per definizione, è stata posta uguale a 1. In Lombardia varia da 0 a > 50
78	Indice di rischio integrato PRIM 20x20 m	1,08	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio integrato. In Lombardia varia da 0 a > 10
79	Indice di rischio integrato PRIM 1x1 Km	0,24	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Indice di rischio integrato. In Lombardia varia da 0 a > 10
80	Rischio dominante PRIM 20x20 m	Rischio incendi forestali	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Tipologia del rischio dominante nell'ambito di quelli individuati dal Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi
81	Ranking comunale Rischio Integrato PRIM	1,008	Regione Lombardia - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	Posizione del comune su base regionale rispetto al valore dell'indice di Rischio Integrato PRIM (1=less, Milano, 1530 - pos. Valeggio - PV)
82	Zona omogenea allerta idro-meteo	Area metropolitana milanese	Regione Lombardia - D.g.r. n. X/4599 del 17/12/2015	Zone omogenee di allerta per il rischio Idro-Meteo (idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte). - Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)*
83	Zona omogenea allerta neve	Bassa Brianza e Milanese	Regione Lombardia - D.g.r. n. X/4599 del 17/12/2015	Zone omogenee di allerta per il rischio neve - Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)*
85	Zona omogenea allerta incendi boschivi	Pianura Occidentale	Regione Lombardia - D.g.r. n. X/4599 del 17/12/2015	Zone omogenee di allerta per il rischio incendi boschivi - Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)*

Figura 3 Estratto attestato territorio.



3. Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014 e “suolo residuale”

La LR 31/2014, *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato”*, è entrata in vigore nel dicembre 2014 e costituisce un’importante punto di svolta della legge urbanistica regionale (LR 12/2005), con il quale vengono introdotte alcune prescrizioni per la pianificazione locale, anche direttamente cogenti. La LR 31/2014 definisce le politiche a diverso livello territoriale, regionale, provinciale e comunale, in materia di **consumo di suolo e rigenerazione urbana**, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere entro il 2050 ad un incremento dell’occupazione netta di terreno pari a zero.

Le disposizioni in essa contenute prevedevano che gli strumenti di pianificazione territoriale (PTR e PTM) ed urbanistica (PGT) fossero aggiornati e adeguati ai suoi contenuti indicativamente entro 2 anni dalla sua entrata in vigore². A questo scopo Regione Lombardia ha avviato un processo di revisione del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesistico Regionale e contestualmente ha promosso una revisione complessiva della legge per il governo del territorio.

Ad oggi, tuttavia, il percorso di revisione dei piani regionali, dopo l’approvazione in Giunta Regionale di una proposta di integrazione nel dicembre 2016, è in attesa della conclusione del percorso di adozione in Consiglio Regionale con la relativa assunzione delle modifiche richieste durante e a valle di questa fase. A valle di questo procedimento, le province e la Città metropolitana dovranno adeguare i propri strumenti di pianificazione territoriale, assumendo le indicazioni e le prescrizioni dei piani sovraordinati rispetto ai temi della legge regionale tra i quali la quantificazione e qualificazione delle quote di consumo di suolo ammissibili per diversi ambiti territoriali omogenei entro cui è articolato il territorio lombardo.

I termini temporali previsti dal legislatore non sono stati rispettati, con la necessità di riconsiderare le modalità di interazione tra il termine della salvaguardia imposto ai PGT vigenti, che andrà a scadere nel giugno 2017, e l’attivazione del processo virtuoso di pianificazione alle varie scale.

Il processo di revisione del PTR a seguito dell’entrata in vigore della LR 31/2014 introduce il concetto di **suolo residuale** (in fase di VAS rimesso in discussione dal punto di vista terminologico ma non nella sostanza), che si configura come uno dei criteri da applicare rispetto alle indicazioni sulla riduzione del consumo di suolo che ogni comune sarà tenuto ad osservare all’interno dei processi di pianificazione locale, una volta approvato il PTR.

La proposta di integrazione al PTR definisce come suolo residuale quello non urbanizzato e non gravato da caratteristiche o vincoli tali da precluderne la trasformazione, e per questo motivo potenzialmente oggetto di pressioni insediative. Ai fini della Variante in oggetto si rileva che l’inclusione di un determinato suolo entro il territorio di un parco, non è considerata carattere di per sé ostativo alla trasformazione.

² Art. 5 (Norma Transitoria) L.R. 31/2014

1. La Regione integra il PTR con le previsioni di cui all’articolo 19, comma 2, lettera b-bis), della l.r. 12/2005, come introdotto dall’articolo 3, comma 1, lettera p), della presente legge, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Ciascuna provincia e la città metropolitana adeguano il PTCP e gli specifici strumenti di pianificazione territoriale alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai criteri, indirizzi e linee tecniche di cui all’articolo 2 della presente legge e ai contenuti dell’articolo 19 della l.r. 12/2005, entro dodici mesi dall’adeguamento del PTR di cui al comma 1.

3. Successivamente all’integrazione del PTR e all’adeguamento dei PTCP e degli strumenti di pianificazione territoriale della città metropolitana, di cui ai commi 1 e 2, e in coerenza con i contenuti dei medesimi, i comuni adeguano, in occasione della prima scadenza del documento di piano, i PGT alle disposizioni della presente legge.

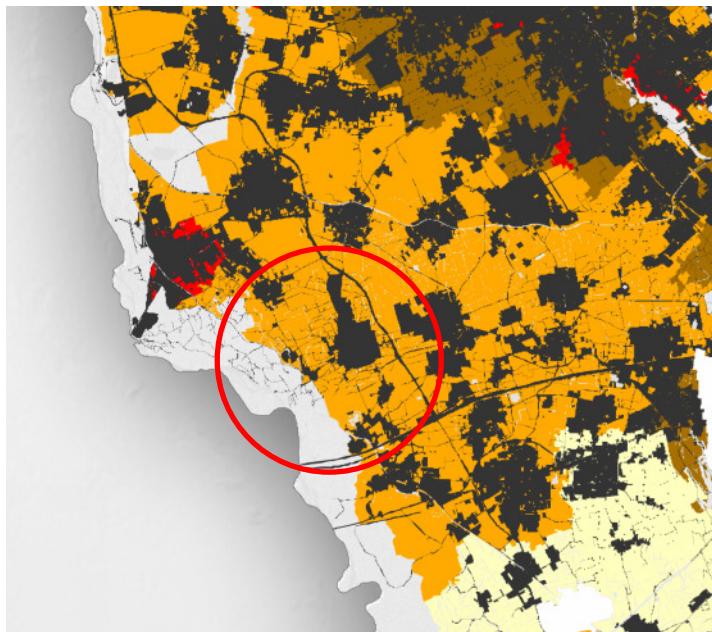


Figura 4 Estratto dalla tavola 05.D1 - Suolo residuale. Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14. Valori del suolo e indirizzi di piano. Regione Lombardia. Dicembre 2015.

Come rappresentato nella tavola D1 del PTR, il suolo residuale di Cuggiono appare essere oltre il 50% dell'intero suolo disponibile ($> 50\% - 75\%$ - Livello poco critico: colore arancione).

La condizione quindi, risulta in linea con gli altri comuni dell'Alto Milanese che non sono localizzati lungo l'asta del Sempione.

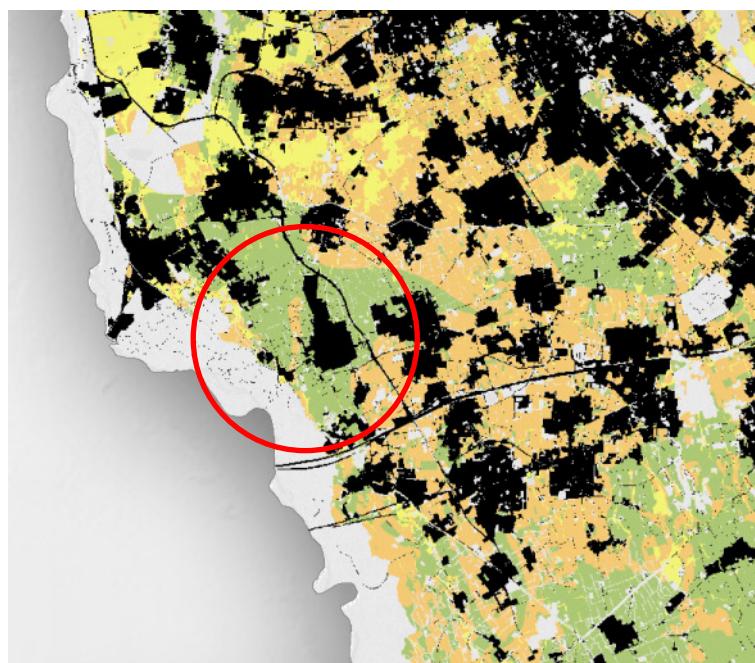


Figura 5 Estratto dalla tavola 05.D3 - Qualità del suolo residuale. Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14. Valori del suolo e indirizzi di piano. Regione Lombardia. Dicembre 2015.

Oltre alla misura, l'integrazione al PTR conseguente alla LR 31/2014, richiede di considerare la qualità del suolo residuale come identificato nella tavola D3. La qualità complessiva del suolo residuale viene assegnata in rapporto al suo valore agricolo (definito con il metodo Metland come riferimento generale, corretto nel documento PTR da valutazioni di carattere qualitativo), in relazione alla presenza di produzioni agricole di qualità o al riconoscimento di elementi identitari del sistema rurale.



Verifica di assoggettabilità a VAS - Rapporto preliminare

La maggior parte del suolo residuale di Cuggiono restituisce un gradiente di qualità alto (colore verde), tranne una fascia con andamento nord-sud che si sviluppa tra l'urbanizzato del centro principale e la frazione di Castelletto, caratterizzata comunque da una qualità media (colore ocra).



C. LA PROPOSTA DI VARIANTE 2016

Con Deliberazione n. 132 del 15.12.2016, la Giunta Comunale ha dato avvio alla procedura di variante al Piano delle Regole del PGT vigente, ai sensi dell'art. 13 della L.R 12/2005 e s.m.i., denominata Variante "Cascine – Schede Normative", e contestualmente agli adempimenti connessi alla relativa procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Anche a seguito della ricezione di una specifica richiesta, l'Amministrazione Comunale di Cuggiono ha avviato un adeguamento dello strumento urbanistico, finalizzato ad inserire nell'elaborato del Piano delle Regole denominato "Cascine – Schede Normative", il complesso edilizio nella frazione di Castelletto, ubicato a ridosso della sponda occidentale del Naviglio Grande (sponda destra), sito nei pressi di Castelletto, lungo la via Alzaia Grande n.4, identificata con il mappale 159 del foglio 17, riconosciuto come insediamento rurale dismesso.

Sulla cartografia storica, risalente al 1850 circa, l'insediamento è individuato con il nome di Cascina Arconati,

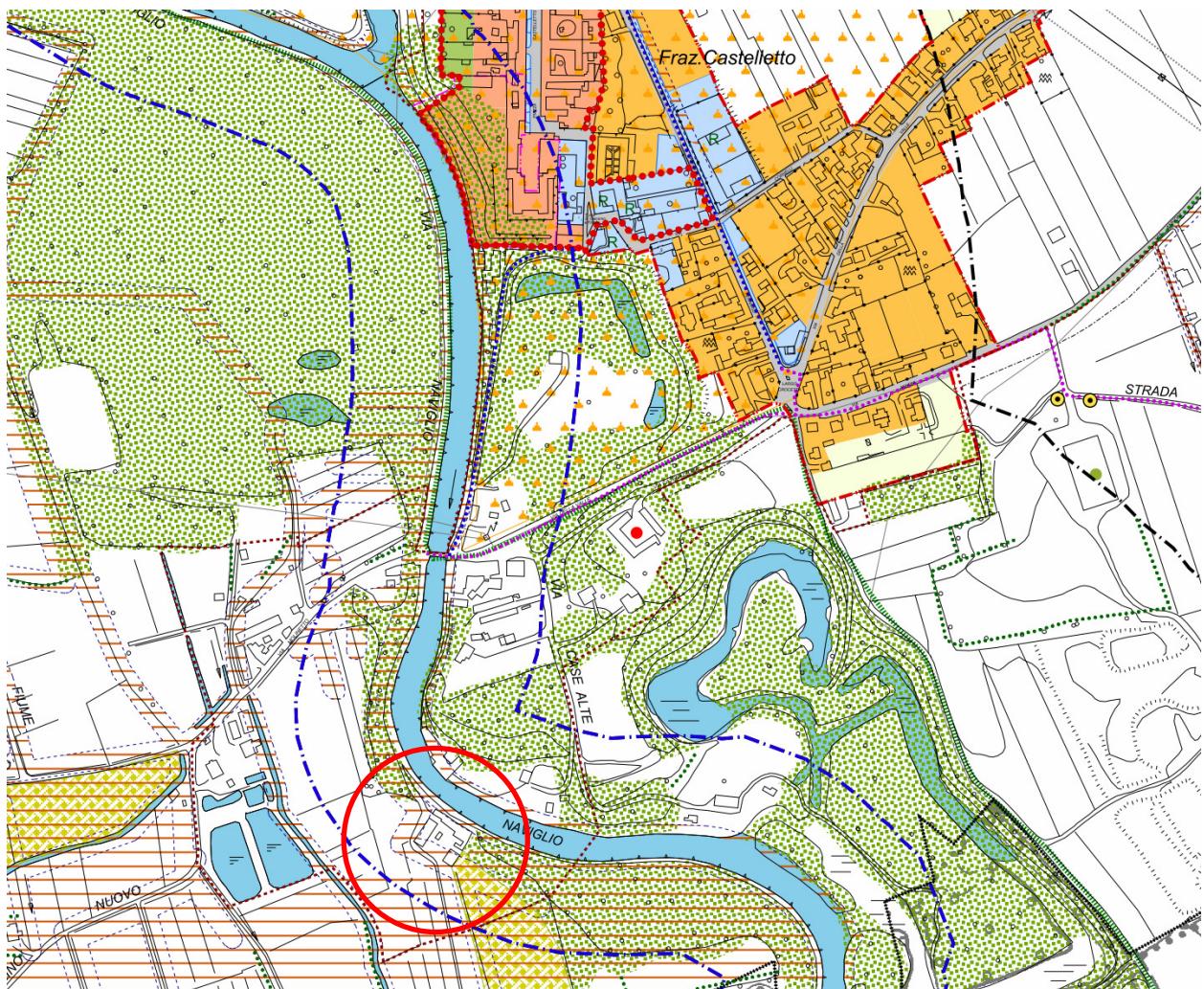


Figura 6 Estratto PGT vigente tavola 13 Disciplina del territorio.

La variante non introduce nuovi contenuti, rispetto allo strumento urbanistico vigente, tuttavia alcuni elaborati sono interessati da informazioni aggiuntive circa il riconoscimento dell'insediamento rurale dismesso in oggetto.



Tra questi elaborati, due fanno parte del Piano delle Regole: la tavola 13 “*Disciplina del territorio*”, alle diverse scale in cui è rappresentata, e il catalogo monografico dedicato alle schede normative delle cascine. Inoltre al puro fine di rendere coerenti tutti gli elaborati del PGT, le variazioni circa gli insediamenti rurali dismessi, saranno riportate anche sulla tavola 12 “*Carta degli obiettivi e delle previsioni urbanistiche*”, che rappresenta il Documento di Piano.

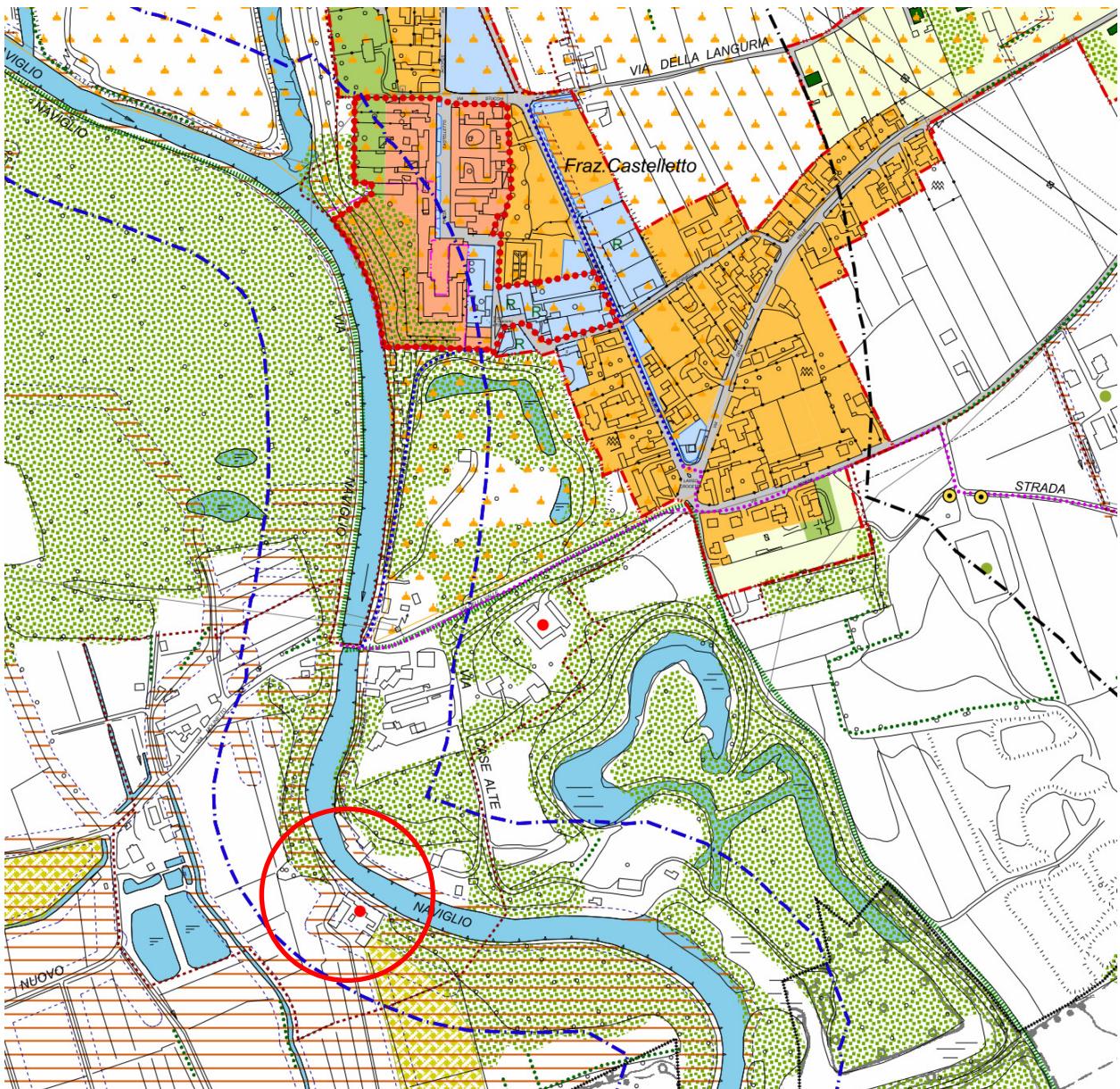


Figura 7 Estratto Variante Cascine – Schede Normative PGT tavola 13 Disciplina del territorio.

Per quanto riguarda il repertorio relativo agli insediamenti rurali dismessi, la Variante propone di inserire una scheda, analoga alle altre che costituiscono il fascicolo, suddivisa in due parti nelle quali: viene descritto l’insediamento e gli edifici che lo compongono, vengono disciplinate le modalità di intervento e le funzioni insediabili.

Si riporta di seguito una riduzione della suddetta nuova scheda formante parte della proposta di Variante.



Verifica di assoggettabilità a VAS - Rapporto preliminare

CASCINA ARCONATI

Ambito: Agricolo e forestale - zona C1
Cascina dismessa

Descrizione generale del complesso

Il complesso edilizio è composto da un edificio principale residenziale e da diversi corpi accessori, alcuni di epoca storica, altri più recenti. Nel corso del tempo si è assistito alla separazione del complesso in due proprietà distinte, tramite l'edificazione di un muro divisorio cieco. Altrese le due proprietà sono state oggetto di interventi edili che hanno differenziato i caratteri di linguaggio architettonico, originariamente unitari.

Edificio A: categoria A, classe 7

Edificio residenziale disposto su due piani, con tetto a due falda in coppi. Il rivestimento murario è intonacato di colore grigio. Al fronte interno è addossata una tettoia con manto di copertura in coppi analoghi ai precedenti. L'edificio non presenta particolari interessanti dal punto di vista architettonico, l'unico degrado di cui risulta essere la presenza di un comignolo in mattoni con doppia falda in coppi.

Interventi ammessi: risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione edilizia, manutenzione straordinaria.

Edificio B: categoria C, classe 2

Edificio accessorio con struttura in muratura e legno con copertura in coppi di probabile recente realizzazione. Trattasi di una tettoia utilizzata per il ricovero degli autoveicoli.

Interventi ammessi: ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione.

Destinazioni d'uso: di cui all'art. 7.C.7 della Deliberazione Consiglio Regionale 26 novembre 2003 n. VII/919

CASCINE - SCHEDE NORMATIVE

Edificio A esterno

Edificio A interno

Edificio E

Edificio C

Edificio F

Edificio D

CASCINA ARCONATI

Ambito: Agricolo e forestale - zona C1
Cascina dismessa

Edificio C: categoria C, classe 2-6

Edificio accessorio in muratura con due piani fuori terra, con tetto a falda in coppi, ed esternamente rivestito con intonaco grigio. A piano terra sono presenti due portoni in legno con arco ribassato, mentre al piano superiore le aperture originarie (fronte libero sul cortile), sono state tamponate con pannellature in legno entro le quali sono state inserite due finestre.

Interventi ammessi: ristrutturazione edilizia, mantenimento dell'impianto tipologico generale e salvaguardia delle parti di facciata, pur nella possibile parziale rimodulazione, utilizzo di colori appropriati.

Conservazione/pristino quanto più possibile degli elementi strutturali originali.

Destinazioni d'uso: di cui all'art. 7.C.7 della Deliberazione Consiglio Regionale 26 novembre 2003 n. VII/919

Edificio D: categoria C, classe 6

Edificio accessorio in muratura su due piani, al piano terra è presente la stalla, al piano superiore il fienile che verso la corte presenta delle chiusure con mattoni a vista. La struttura è sorretta da pilastri in mattoni che sostengono le capriate in legno, considerate uno degli elementi architettonici di pregio.

Interventi ammessi: ristrutturazione edilizia, con eliminazione delle superfetazioni murarie, mantenimento dell'impianto tipologico generale e salvaguardia delle pitture di facciata, utilizzo di colori appropriati.

Conservazione/pristino quanto più possibile degli elementi strutturali originali.

Destinazioni d'uso: di cui all'art. 7.C.7 della Deliberazione Consiglio Regionale 26 novembre 2003 n. VII/919

Edificio E: categoria C, classe 2

Edificio accessorio in muratura caratterizzato da un portico a tutta altezza sorretto con struttura a pilastri in mattoni e capriate in legno (elementi architettonici di pregio). Sono stati realizzati nel corso del tempo un soletto in cemento e nella parte finale un magazzino delimitato con mattoni.

Interventi ammessi: ristrutturazione edilizia, con eliminazione e/o nobilitazione degli elementi dissonanti, mantenimento dell'impianto tipologico generale e salvaguardia delle parti di facciata, utilizzo di colori appropriati.

Conservazione/pristino quanto più possibile degli elementi strutturali originali.

Destinazioni d'uso: di cui all'art. 7.C.7 della Deliberazione Consiglio Regionale 26 novembre 2003 n. VII/919

Edificio F: categoria -, classe -

Trattasi di tettoie con struttura in legno e materiali di risulta.

Interventi ammessi: demolizione.

Figura 8 Estratto Variante Cascine – Schede Normative PGT: Elaborato Cascine - schede normative.

34



1. Verifica del consumo di suolo della proposta di Variante

La LR 31/2014, entrata in vigore successivamente all'approvazione dello strumento vigente introduce le “*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato*” con le quali ogni comune, in sede di pianificazione locale deve confrontarsi.

La Variante del PGT di Cuggiono, in relazione alla sua collocazione temporale, è soggetta alla norma transitoria (art. 5) che disciplina gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale nel periodo utile agli enti sovraordinati (Regione e Città Metropolitana) per l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici e per la definizione nel dettaglio delle linee attuative indirizzate ai comuni.

Specificatamente, il suddetto art. 5, dispone il “congelamento delle previsioni del Documento di Piano” per almeno 30 mesi dalla data di entrata in vigore della norma, vietando contestualmente ulteriore consumo di suolo rispetto a quanto già stabilito dal piano stesso.

In generale la LR 31/2014 prevede che, nell'elaborazione della pianificazione comunale, non debba verificarsi nuovo consumo di suolo con interventi di trasformazione del territorio, e debba essere garantito un Bilancio Ecologico dei suoli sempre positivo.

La variante “Cascine – Schede Normative” di Cuggiono non introduce alcuna previsione che abbia ricadute su consumo di suolo.



D. VERIFICA DEI REQUISITI PER LA PROCEDURA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Considerata la natura della presente Variante al PGT, come sintetizzata precedentemente, e in funzione di quanto previsto dalla normativa vigente, perchè sia possibile l'esclusione della Variante stessa dal processo di VAS, è necessario siano verificate le seguenti condizioni:

1. Che la variante determini modifiche minori del PGT;
2. Che la variante non produca impatti significativi sull'ambiente;
3. Che la Variante nel suo complesso non determini impatti sull'ambiente non già considerati in sede di VAS del PGT vigente.

1. Modifiche del PGT

Per valutare questo aspetto, è opportuno fare riferimento a quanto previsto all'articolo 2 *"Ambito di applicazione"* comma 1 *"Valutazione ambientale – VAS"* del *"Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Varianti al Piano dei Servizi - Piano delle Regole"* Allegato 1U della DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012.

Ai sensi dell'Allegato 1U, sono ritenute "modifiche minori" le varianti del PGT che presentano contemporaneamente i seguenti requisiti:

A. Non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche.

L'argomento oggetto della Variante urbanistica non rappresenta quadro di riferimento per opere sottoposte a VIA o verifica di assoggettabilità a VIA.

B. Non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

Per quanto riguarda l'interferenza con siti della Rete Natura 2000, l'insediamento rurale oggetto della variante è localizzato all'estremo margine, seppure all'interno, del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", oltre che all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Boschi del Ticino".

La dismissione delle attività agricole dell'insediamento rurale non ingenera effetti negativi sul contesto ambientale in cui è inserito e di conseguenza la Variante non produce effetti negativi sul Sito di Interesse Comunitario né sulla Zona di Protezione Speciale.

Ai sensi dell'art. 6 della direttiva habitat 92/43/CEE, al fine di verificare la possibile incidenza della Variante sugli habitat e sulle specie di flora e fauna di interesse comunitario presenti nell'ambito SIC/ZPS, si fa riferimento alla procedura di valutazione d'incidenza a suo tempo attivata per lo strumento di pianificazione generale, la quale si intende qui integralmente richiamata.

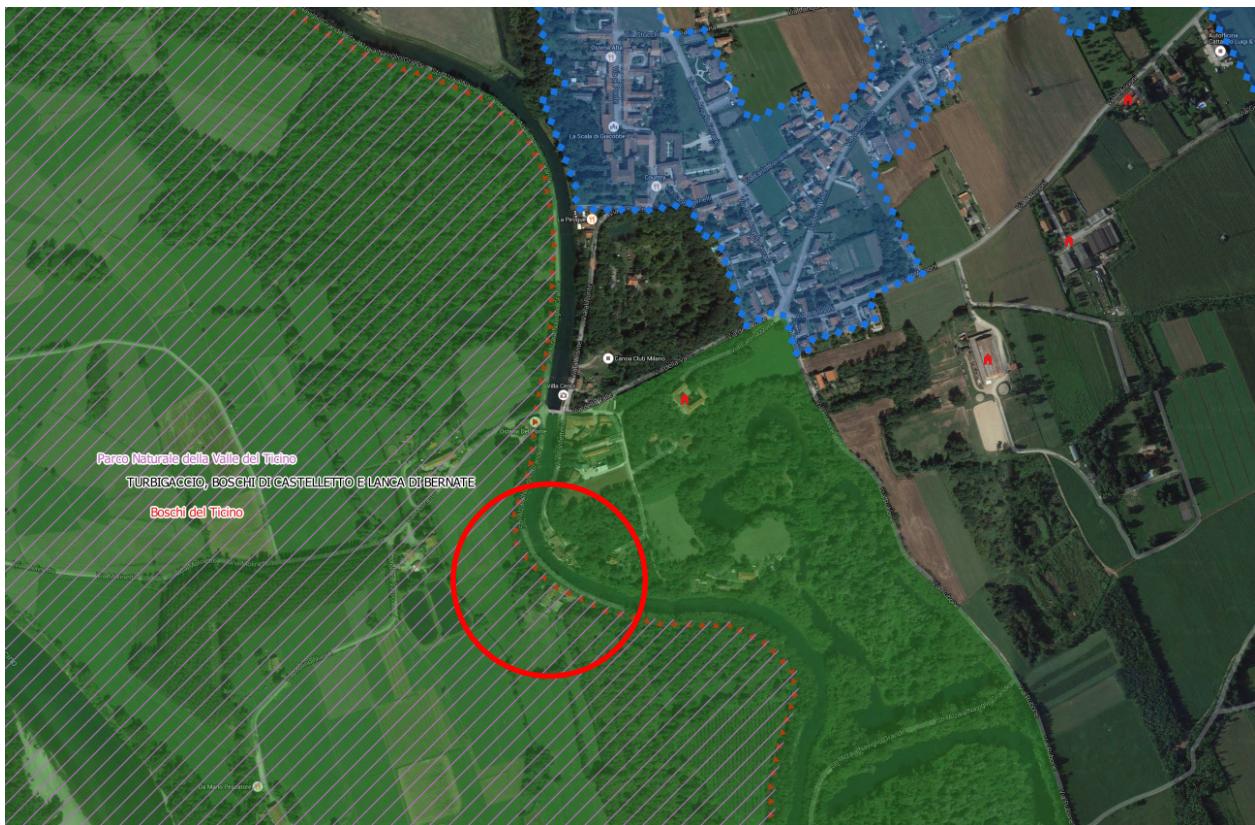


Figura 9 Limite della ZPS Boschi del Ticino (tratteggio rosso), del SIC Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate.

C. Determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

La Variante riconosce semplicemente la condizione di dismissione delle attività legate all'agricoltura che in passato hanno interessato l'insediamento rurale in oggetto.



2. Esame degli impatti sull'ambiente

Per valutare questo secondo aspetto, il quadro normativo vigente fa riferimento all'Allegato I “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12*” del DLgs 152/06.

Tale documento contiene alcuni criteri a supporto della valutazione che possono essere collocati in due principali categorie: da un lato le caratteristiche proprie della Variante di Piano, dall'altro le caratteristiche degli impatti e quelle delle aree che sono interessate.

Nella lettura della valutazione dei singoli indicatori, quindi anche dell'Impatto complessivo della Variante, è opportuno considerare effettuare una distinzione tra destinazione funzionale degli edifici che compongono l'insediamento rurale e uso delle proprietà fondiarie originariamente riferibili a tale insediamento, sulle quali si concentrano le coltivazioni e che mantengono la loro destinazione agricola.

In linea generale, per la valutazione dell'impatto complessivo sull'ambiente, questo rapporto preliminare prende in considerazione esclusivamente la modifica d'uso dei fabbricati del complesso rurale, assumendo come immutata la condizione di uso delle aree agricole e dei fondi originari.

Di seguito si procede puntualmente ad esaminare gli impatti della variante in relazione agli indicatori che il Rapporto della VAS del PGT vigente aveva a suo tempo indicato come più significativi, nella costruzione del contesto ambientale di riferimento.

A partire da tale scenario di riferimento saranno presi in esame gli indicatori ambientali in esso assunti che possono risultare sensibili rispetto agli effetti della Variante proposta, nei riguardi del contesto territoriale di Cuggiono.

Le matrici sensibili individuate sono:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- flora fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- rumore;
- inquinamento elettromagnetico;
- rifiuti;
- energia;
- mobilità e trasporti.

Gli scenari alternativi – opzione zero

La valutazione di tipo qualitativo è sviluppata considerando il PGT vigente come *opzione zero* a partire dalla quale si osserva la diversa incidenza degli impatti. Nella valutazione degli effetti che la Variante genera sull'ambiente, il Piano vigente sarà quindi individuato come punto di riferimento, pertanto il quadro di riferimento iniziale è costituito dalla situazione potenzialmente ammessa dall'attuale conformazione giuridica dei suoli..

Analogamente, la valutazione dell'impatto generato dalla Variante sull'ambiente non sarà circoscritto solo a quanto indicato nell'istanza di dismissione pervenuta agli uffici comunali, ma sarà condotta considerando gli effetti complessivamente generati dal nuovo status giuridico delle destinazioni funzionali previste o ammesse, proposte dalla Variante stessa.

Complessivamente nella valutazione degli impatti sull'ambiente è opportuno considerare i potenziali effetti della presenza di un'attività agricola in questo territorio, con i benefici che questo comporta in termini di paesaggio e identità culturale, ma anche con le esternalità negative prodotte in termini di emissioni sonore, di inquinamento delle acque e dei suoli ad essa connesse.



Aria e fattori climatici

La componente aria è valutata al fine di ridurre le emissioni inquinanti e l'esposizione della popolazione all'inquinamento.

Il territorio comunale di Cuggiono si estende all'interno di un contesto difficile per la qualità dell'aria, a causa delle condizioni geomorfologiche e climatiche, che coniugate all'elevata quantità di emissioni di un territorio densamente abitato e infrastrutturato, configura una situazione critica.

ARPA classifica il territorio comunale all'interno della Zona A definita, ai sensi della DGR n. 2605 del 30 novembre 2011, come zona di pianura ad elevata antropizzazione e grazie alla rete di monitoraggio è in grado di restituire, per le diverse tipologie di inquinanti, un giudizio complessivo sulla qualità dell'aria.

Di seguito si può osservare come Cuggiono sia inserito in un contesto relativamente omogeneo, a ridosso dell'asse del Sempione, dal quale si differenzia in modo evidente circa le criticità riscontrate per quanto attiene la presenza dei diversi inquinanti.

Gli elementi di maggior rilievo per cui Cuggiono emerge sono legate all'emissione di gas serra e ai composti organici volatili non metanici (COVNM). Tali dati sono indicativi del carattere di un territorio in cui sono contemporaneamente attive aziende agricole e attività produttive. Queste emissioni si originano da evaporazione dei carburanti durante le operazioni di rifornimento nelle stazioni di servizio, dai serbatoi e dagli stoccati, e dalla emissione di prodotti incombusti dagli autoveicoli e dal riscaldamento domestico. Fonti secondarie, ma non trascurabili, sono le emissioni di solventi da attività di grassaggio, lavaggio a secco e tinteggiatura, tra questi il più pericoloso per l'uomo è il benzene.

Anche per quanto riguarda le emissioni di ammoniaca, la situazione di Cuggiono appare di un certo rilievo. Tale inquinante, generato dalla degenerazione della sostanza organica, annovera tra le fonti di maggiore produzione le attività legate all'allevamento degli animali. Dispersa nell'aria, non concorre alla formazione delle piogge acide, tuttavia per ricaduta, contribuisce all'acidificazione dei suoli e, di conseguenza, delle acque di falda e in forte concentrazioni provoca gravi danni alla vegetazione.



Verifica di assoggettabilità a VAS - Rapporto preliminare

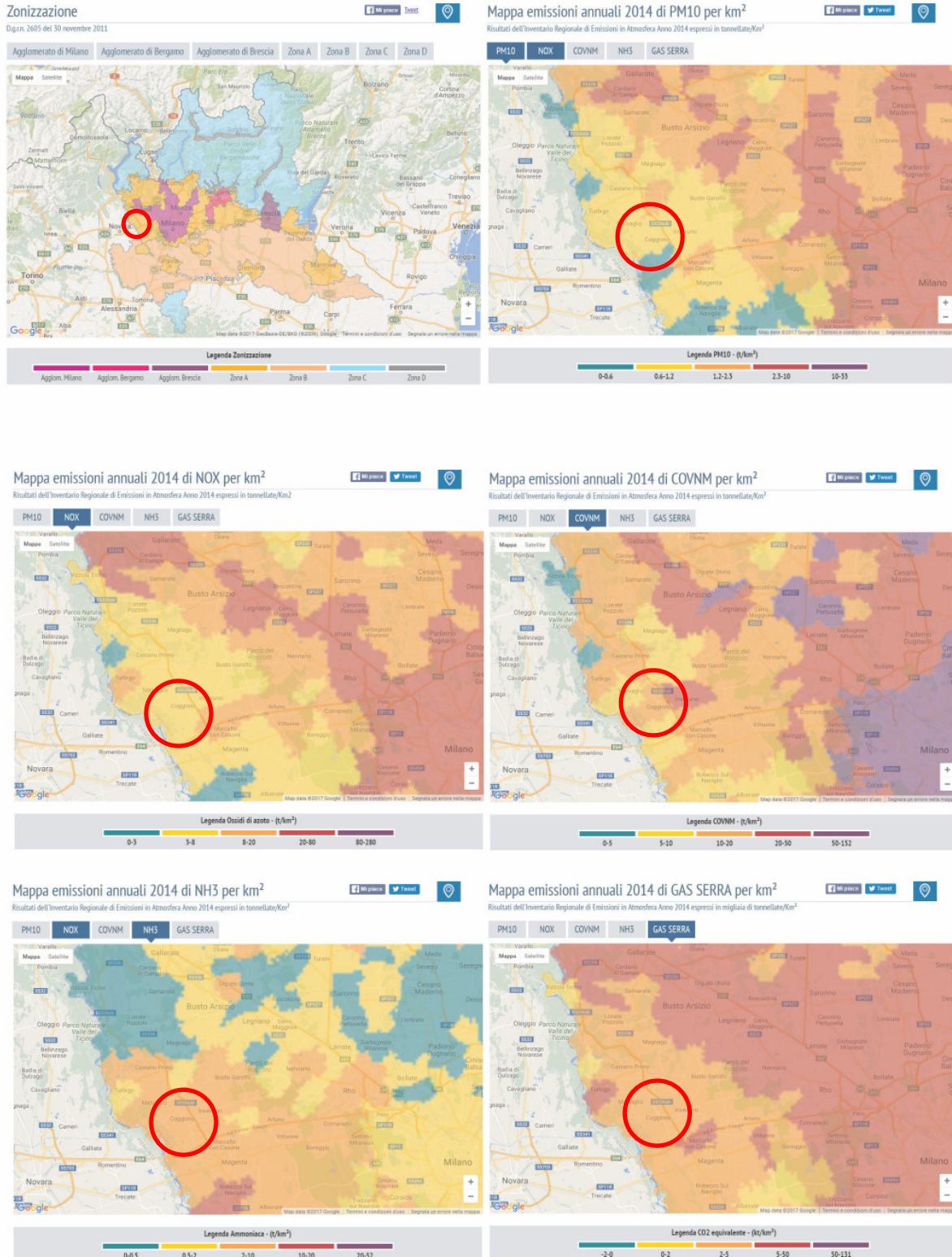


Figura 10 Qualità dell'aria per inquinante – Fonte ARPA 2014.

La proposta di Variante si configura in modo neutrale rispetto agli impatti su tale componente.



Acqua

L'approccio alla matrice acque traguarda gli obiettivi della riduzione dei consumi e degli sprechi, operare per prevenire e eliminare gli inquinamenti, migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche e eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio.

Il territorio comunale è interessato dal bacino del fiume Ticino e del Lago Maggiore, ed è attraversato dal canale del Naviglio Grande, che dal *fiume azzurro* prende le proprie acque, per poi ad esso restituirle a valle di Pavia.

Secondo quanto riportato dal rapporto annuale redatto da ARPA per il 2015, alla stazione di rilievo di Cuggiono, lo stato ecologico delle acque è considerato "buono" con un indice LIMeco "elevato". Anche lo stato chimico delle acque è di livello "buono", giudizio che vira in negativo man mano che il corso d'acqua si avvicina alla sua confluenza con il Fiume Po e raccoglie i reflui delle comunità che vivono e lavorano lungo le sue sponde.

Corso d'acqua	Località	Prov.	Stato Elementi Biologici	LIMeco	Stato Chimici a sostegno	STATO ECOLOGICO		STATO CHIMICO	
						Classe	Elementi che determinano la classificazione	Classe	Sostanze che determinano la classificazione
Ticino	Sesto Calende	VA		BUONO	BUONO	-	-	-	-
	Golasecca	VA	BUONO	ELEVATO	ELEVATO	BUONO	macroinvertebrati	BUONO	-
	Lonate Pozzolo	VA	BUONO	ELEVATO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati-macrofite	BUONO	-
	Cuggiono	MI	BUONO	ELEVATO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati	BUONO	-
Boffalora	Boffalora	MI	-	-	-	-	-	-	-
	Abbiategrasso	MI	BUONO	ELEVATO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	AMPA	BUONO	-
	Beregardo	PV	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati-LIMeco-arsenico	NON BUONO	esaclorocloesano
	Pavia	PV	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	macroinvertebrati-AMPA	NON BUONO	esaclorocloesano
	Travacò Siccomario	PV	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati-LIMeco-AMPA	NON BUONO	esaclorocloesano

Figura 11 Stato dei corsi d'acqua del bacino Fiume Ticino e Lago Maggiore triennio 2012-2014. Fonte ARPA.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, invece, la stazione di rilievo più prossima a Cuggiono è quella di Bernate Ticino, che presenta uno stato "non buono", così come rilevato dal 2012 al 2014.

Le cause di questo valore negativo sono da ricercarsi nella presenza nelle acque sotterranee di triclorometano. La tabella seguente mostra come la situazione sia migliorata nel corso del tempo, in quanto nel 2012 sono state rilevate anche Dibenzo(a,h)antracene e Tetracloroetilene oltre al Triclorometano, e nel 2013 Tetracloroetilene e Triclorometano.

2014	MI	BARANZATE	PO015027NR0045	508090	5042473	GWB A3A	GWB ISS APTA	NON BUONO	Cromo VI Sommativa organo-alogenati Tetracloroetilene Triclorometano
2012	MI	BAREGGIO	PO015012NR0072	498995	5036486	GWB A3A	GWB ISS MPTLN	NON BUONO	Dibenzo(a,h)antracene Sommativa organoalogenati Tetracloroetilene Triclorometano
2014	MI	BAREGGIO	PO015012NR0072	498995	5036486	GWB A3A	GWB ISS MPTLN	BUONO	
2013	MI	BAREGGIO	PO015027NR0045	508090	5042473	GWB A3A	GWB ISS APTA	BUONO	
2013	MI	BASIGLIO	PO015012NR0072	498995	5036486	GWB B3B	GWB ISS MPTLN	NON BUONO	Triclorometano
2012	MI	BASIGLIO	PO015015U0005	512110	5023650	GWB B3B	GWB ISS MPTLN	NON BUONO	Dibenzo(a,h)antracene Tetracloroetilene Triclorometano
2013	MI	BERNATE TICINO	PO015015U0005	512110	5023650	GWB A3A	GWB ISS MPTLN	NON BUONO	Tetracloroetilene Triclorometano
2012	MI	BERNATE TICINO	PO015015U0001	485879	5036153	GWB A3A	GWB ISS APTA	NON BUONO	Dibenzo(a,h)antracene Tetracloroetilene Triclorometano
2014	MI	BERNATE TICINO	PO015015U0003	485879	5036153	GWB A3A	GWB ISS APTA	NON BUONO	Triclorometano
2013	MI	BOLLATE	PO015027NR0033	486230	5036143	GWB A3A	GWB ISS APTA	NON BUONO	
2012	MI	BOLLATE	PO015027NR0045	508090	5042473	GWB A3A	GWB ISS APTA	NON BUONO	Cromo totale Cromo VI Dibenzo(a,h)antracene Tetracloroetilene Triclorometano
2012	MI	BRESSO	PO015032U0001	515205	5041860	GWB A3A	ELIMINATO_NO_GWB_2015	NON BUONO	Dibenzo(a,h)antracene Tetracloroetilene Triclorometano
2013	MI	BRESSO	PO015032U0001	515205	5041860	GWB A3A	ELIMINATO_NO_GWB_2015	NON BUONO	Cromo VI Tetracloroetilene Tricloroetilene Triclorometano
2014	MI	BRESSO	PO015032U0001	515205	5041860	GWB A3A	ELIMINATO_NO_GWB_2015	NON BUONO	Tetracloroetilene Tricloroetilene Triclorometano

Figura 12 Stato delle acque sotterranee 2012. Fonte ARPA.

Le modifiche apportate dalla Variante del PGT vigente, si configurano nel loro complesso come neutre rispetto alla matrice acqua; altresì è utile segnalare che in termini di consumo di acqua e di emissione di sostanze inquinanti, la destinazione funzionale agricola risulta essere maggiormente impattante di quella residenziale.



Suolo e sottosuolo e Fattibilità geologica

Un obiettivo di sostenibilità è la tutela del suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile e controllandone l'evoluzione con un adeguato processo di monitoraggio.

In relazione a questo obiettivo, che ha delle ripercussioni dirette e indirette sia sulla qualità della vita della popolazione insediata, sia sulla qualità dell'ambiente complessiva a scala locale e territoriale, le indicazioni progettuali della variante proposta risultano essere coerenti e positive. Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pianificazione territoriale, in relazione alle indicazioni della LR 31/2014, la presente variante infatti non prevede nuovo consumo di suolo.

La carta della fattibilità geologica deriva dallo studio della pericolosità e vulnerabilità geologica, della pericolosità sismica e dei vincoli ambientali ricadenti sul territorio del comune di Cuggiono, che è stato suddiviso in classi di fattibilità aventi un grado di limitazione via via crescente.

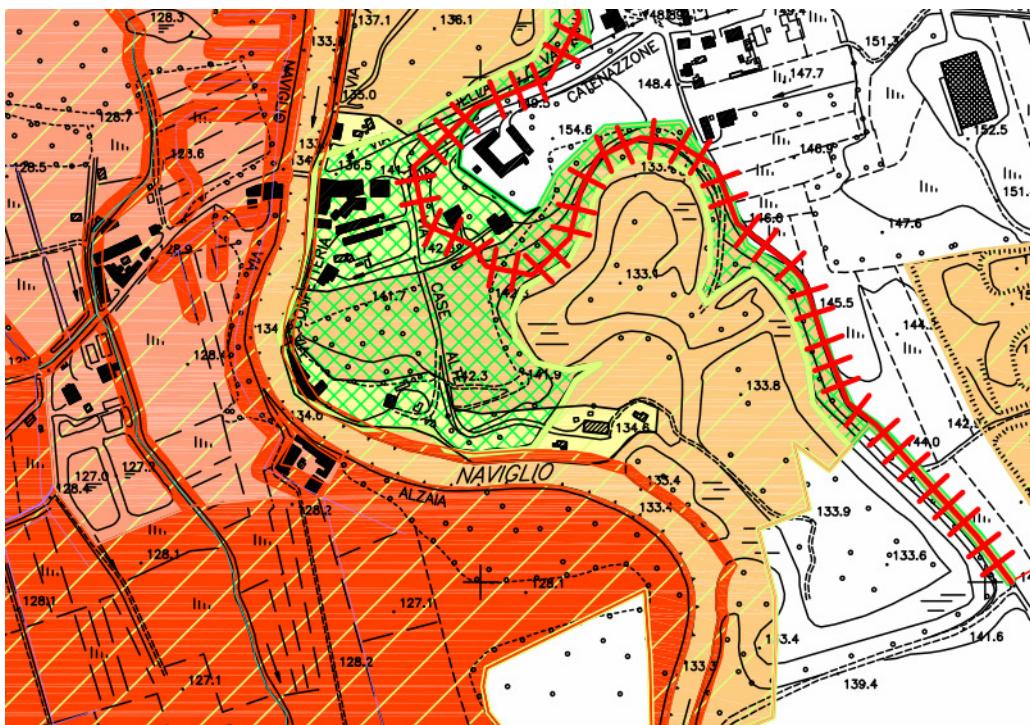


Figura 13 Estratto Carta di Fattibilità geologica - Studio Geologico relativo al PGT vigente

L'area oggetto della Variante cui si riferisce il presente documento è localizzata all'interno della classe IIIb, che esprime le seguenti prescrizioni:



CLASSE IIIb

Definizione: aree nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, dovute alla presenza di emergenze idriche diffuse e con terreni aventi scadenti parametri geotecnici, per il superamento delle quali si rendono necessari interventi e opere di difesa evidenziati negli studi geologico-tecnici a corredo dei progetti.

Ubicazione: comprende la porzione di territorio comunale in sponda orografica sinistra del F. Ticino, fino alla base della sponda destra del Naviglio Grande, ad esclusione dei terreni posti all'interno delle Fasce Fluviali A-B del P.A.I. e delle porzioni di terreno poste all'interno delle fasce di rispetto dei rii e delle rogge naturali (10 metri) che rientrano nella CLASSE IV.

Consentiti solo gli interventi previsti dagli artt. 30,38, 38 bis, 38 ter, 39, e 41 delle N.d.A. del P.A.I.

FATTIBILITÀ CON ELEVATE LIMITAZIONI DI CARATTERE GEOLOGICO.

CARTA DI PERICOLOSITÀ SISMICA ASSOCIATA

area A2 - fattore di pericolosità sismica locale PSL Z2a e PSL Z2b (classe di pericolosità sismica H2);

La Variante di Piano cui questo documento si riferisce, conferma le limitazioni di carattere geologico per gli interventi edili e le prescrizioni³ approntate nel PGT vigente e relativo studio geologico.

Ai fini della valutazione degli impatti della Variante sugli aspetti legati al suolo, sottosuolo e fattibilità geologica si rileva che tali impatti non si differenziano da quanto già valutato in sede di VAS del PGT vigente.

Flora, fauna, biodiversità

La tutela della biodiversità è un elemento centrale in chiave di sostenibilità ambientale e come tale rappresenta un indicatore di qualità che la pianificazione territoriale e urbanistica non può subordinare. Eventuali modifiche dello stato della biodiversità devono essere considerate con cautela in quanto, oltre alle ricadute specifiche, questo è uno degli indicatori composto da una molteplicità di componenti che si manifestano in forma cumulata sulle altre matrici ambientali, con effetti diretti e indiretti sullo stato complessivo dell'ambiente.

Il territorio di Cuggiono è localizzato in un ambito in cui un significativo grado di biodiversità è minacciato dalla densa presenza antropica che si concentra in prossimità degli assi infrastrutturali, ma contemporaneamente tutelato da una

³

PRESCRIZIONI

1. gli interventi di nuova edificazione e/o ampliamento e/o sopraelevazioni destinati ad abitazioni rurali di quelli esistenti annessi alle aziende agricole, dovranno essere realizzati in ottemperanza alla prescrizioni dettate dal D.M. 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni", previa relazione geologica ed indagini geologico-tecniche ed inoltre saranno da prevedersi:
 - a. redazione preventiva di un'accurata regimazione delle acque superficiali a mezzo di un programma di interventi manutentivi ordinari delle linee di drenaggio minori (acque non classificate, canali irrigui, fossi, ecc.) secondo modalità esecutive, sotto la vigilanza dell'Amministrazione Comunale, che possono comportare anche la partecipazione di più soggetti privati;
 - b. vietata la realizzazione di piani seminterrati ed interrati. Gli impianti tecnologici oggetto di sostituzione o di nuova installazione dovranno essere posti ad una quota compatibile con la massima escursione della falda freatica, definibile a livello progettuale;
 - c. è fatto divieto l'assegnazione di destinazioni d'uso diverse da quella di cantina alle porzioni d'edifici, oggetto di ristrutturazione, poste di sotto al piano campagna;
2. Per tale classe valgono le prescrizioni in ambito sismico, di cui alle norme indicate in riferimento alla **CARTA DI PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE**.



serie di istituzioni sovralocali che concentrano le loro prescrizioni principali nella porzione occidentale del territorio comunale, tra il corso del Naviglio Grande e il Fiume Ticino.

In questa porzione di territorio si sovrappongono infatti le indicazioni pianificatorie derivanti dai piani di gestione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate" e allo stesso tempo della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Boschi del Ticino"; inoltre questo ambito è disciplinato dal Parco Regionale della Valle del Ticino e in particolare è collocato all'interno della componente di maggior rilievo naturalistico definito dal Parco Naturale del Ticino. Sempre a livello regionale, un ulteriore istituto di tutela è caratterizzato dalla presenza del Corridoio primario della Rete Ecologica Regionale.

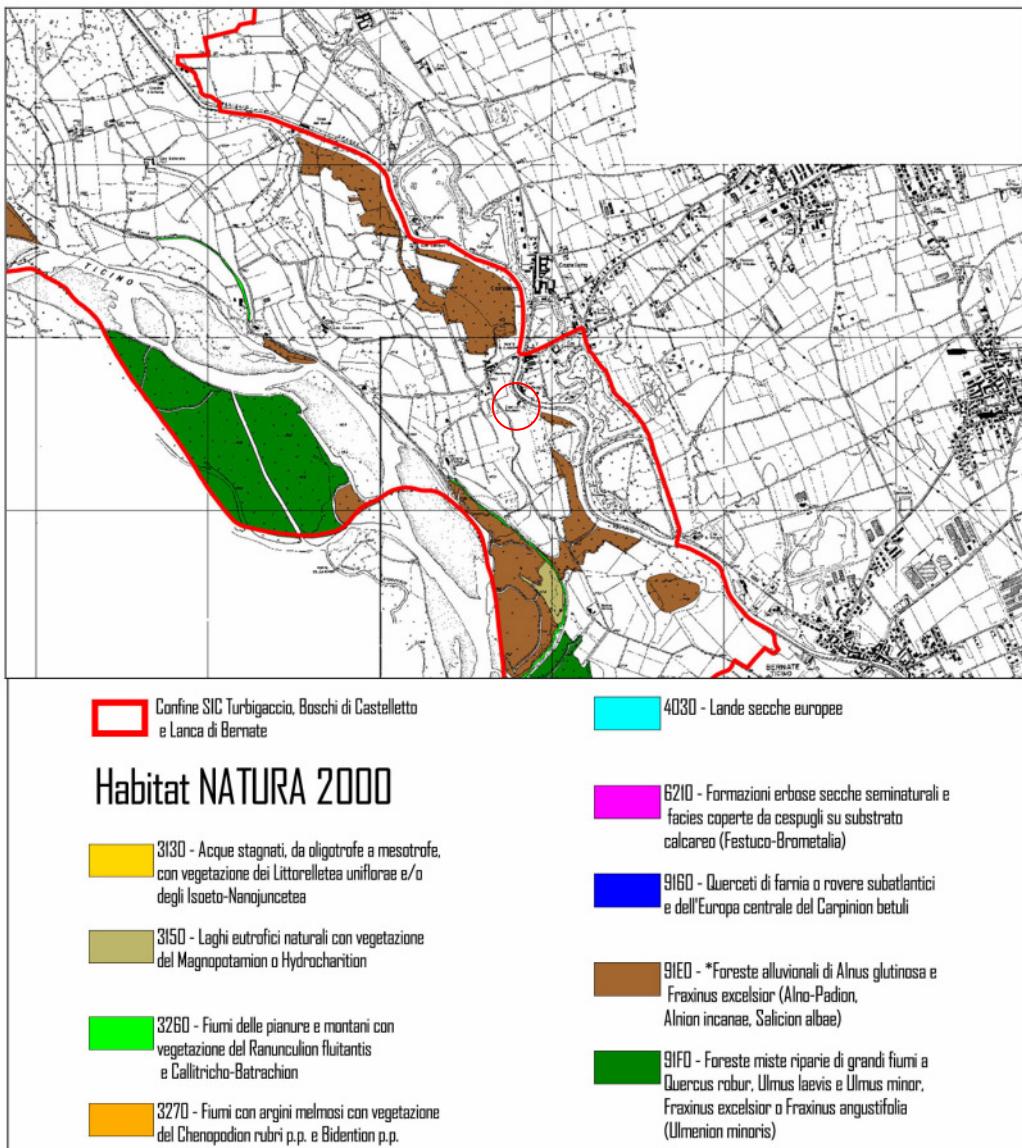


Figura 14 Stralcio della "Carta degli Habitat" del SIC.

Per quanto riguarda i contenuti ambientali che caratterizzano questo ambito territoriale si rimanda integralmente alla fase 1 di Screening dello Studio di Incidenza redatto nell'ambito del percorso di Valutazione Ambientale del PGT vigente.

A partire da quanto evidenziato all'interno del Documento di Scoping del processo di VAS del PGT vigente, e dallo studio di incidenza redatto per il medesimo strumento urbanistico, si evince che la Variante cui si riferisce il presente documento interferisce con gli ambiti caratterizzati da maggiore sensibilità definiti dai piani di gestione del SIC e della ZPS. Tuttavia la proposta di variante, in relazione a questo indicatore, non produce effetti diversi da quelli attesi nella VAS del PGT vigente e conferma quanto in essa già valutato.



Al fine di assicurare la migliore integrazione con la componente flora, fauna, biodiversità, si ritiene opportuno proporre che le eventuali opere a verde e di mitigazione debbano essere effettuate avendo in considerazione l'arricchimento ecosistemico dell'immediato contesto tramite idonee piantumazioni e modalità di impianto;

Paesaggio e beni culturali

Il Documento di scoping del PGT vigente, nella definizione del Quadro Ambientale di Riferimento descrive l'indicatore in questo modo: *"Secondo la definizione del codice dei beni culturali (DLgs 42/2004) per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni tra di esse (art. 131).*

Sulla base dell'analisi del territorio il PTCP della Provincia di Milano ha identificato 8 unità paesistico-territoriali (suddivise in 28 sotto-unità), omogenee per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, uso del suolo e forme di insediamento. Il territorio di Cuggiono appartiene a due diverse unità di paesaggio: l'area del fiume Ticino e del Naviglio Grande è compresa nella Valle del Ticino mentre la parte rimanente rientra nell'alta pianura irrigua occidentale""Il territorio di Cuggiono ricade nel tratto settentrionale, caratterizzato da un tessuto paesaggistico senza particolari elementi di stabilità, in cui l'attività agricola è interconnessa con gli altri settori produttivi e si ha una forte relazione con le superfici boscate. L'intensa e continua attività estrattiva ha lasciato impatti visivi tuttora evidenti. In alcuni punti sono presenti elementi di notevole valore paesaggistico, in particolare insediamenti rurali, rete viaria e prati in stretta connessione con l'asta del Naviglio Grande che percorre la Valle. Proseguendo verso sud, nella porzione centrale del Ticino, emergono appieno i tipici tratti paesaggistici della Valle.

Dal punto di vista storico-culturale e paesaggistico, significativo è il sistema delle ville storiche con relativi parchi e giardini" tra cui emergono, in corrispondenza di Castelletto, Villa Clerici con giardino e annessi.

"Il Naviglio Grande, con il relativo percorso di interesse paesistico, viene definito dal PTCP una direttrice storica che concorre alla determinazione della trama territoriale e alla fruizione paesaggistica, in quanto consente la percezione visiva di ambiti e contesti di valore paesistico.

Il percorso paesistico si snoda lungo la strada alzaia sul terrazzo fluviale della Valle del Ticino, attraversa la pianura milanese e termina nella Darsena di Porta Ticinese a Milano." Il Naviglio Grande "svolge funzioni di canale navigabile e di canale irriguo, testimoniate dai manufatti idraulici, dai luoghi di sosta e approdo e dal sistema delle ville e delle cascine a corte della pianura irrigua. Come canale d'irrigazione, il Naviglio Grande è ancora oggi fra i maggiori del mondo ed il più importante della Lombardia per la costanza del suo grande volume d'acqua."

Da segnalare infine la presenza del sentiero Europa, un percorso europeo che collega i paesi del nord Europa con l'Italia e che nel tratto che interessa il parco del Ticino consiste in un sentiero pedonale lungo le rive del fiume."

Questo ambito è caratterizzato anche dal Piano Territoriale d'Area dei Navigli, elaborato ai sensi della LR 12/2005, approvato nel 2010 dal Consiglio Regionale, si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni interessati; è costituito da tre sezioni tematiche principali: turismo, territorio e paesaggio.

Gli obiettivi della sezione relativa al paesaggio sono declinati come segue:

- Promuovere la conoscenza diffusa del paesaggio dei Navigli;
- Riqualificare e restaurare le sponde, i manufatti idraulici e i sistemi di attraversamento del "Sistema Naviglio";
- Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente;
- Promuovere il paesaggio come opportunità per l'imprenditoria turistica;
- Preservare l'attività agricola e riqualificare il sistema insediativo rurale;
- Verificare l'impatto paesaggistico delle nuove infrastrutture.

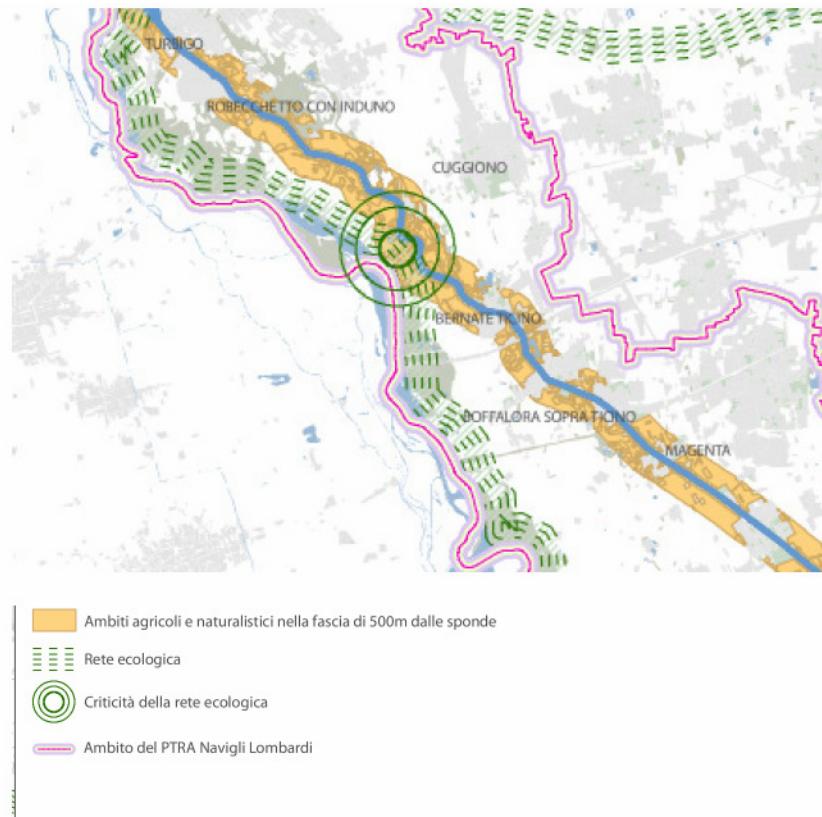


Figura 15 Stralcio della Tav 3 PTRN Navigli.

Questo indicatore, nonostante la manifesta sensibilità che il sistema paesaggistico di riferimento restituisce nei confronti di qualsiasi trasformazione, appare salvaguardato da un corpus normativo articolato e complesso, composto da strumenti di pianificazione territoriale integrati da regolamenti e procedure attuative, che consentono un controllo puntuale degli interventi.

La proposta di Variante, non produce effetti diversi da quelli attesi nella VAS del PGT vigente e conferma quanto in essa già valutato.

Rumore

La componente rumore è valutata al fine di ridurre le emissioni sonore e l'esposizione della popolazione al rumore ambientale.

Il piano di zonizzazione acustica del Comune di Cuggiono qualifica l'ambito in cui insiste l'oggetto della Variante in Classe I, che rappresenta il grado di maggior sensibilità; ad esso quindi sono applicate le prescrizioni maggiormente restrittive.

Questa classificazione deriva dalla necessità di tutelare in modo adeguato la ricchezza di biodiversità presente all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate" nonché all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Boschi del Ticino".

La dismissione dell'insediamento rurale ha un impatto complessivamente neutrale sul clima acustico di questa porzione di territorio, purché le attività insediate prendano le dovute cautele nel loro svolgersi; peraltro è utile considerare che la presenza di attività agricole comporta, in alcuni periodi dell'anno, l'utilizzo di macchinari e di attrezzature generanti un impatto significativo sul clima acustico. Da tale considerazione emerge quindi, come la dismissione funzionale dell'insediamento rurale concorre alla potenziale riduzione delle emissioni sonore e del conseguente miglioramento del clima acustico, almeno nelle immediate vicinanze del complesso edilizio oggetto di



variante, purchè nella conduzione delle attività vengano adottate idonee cautele volte al contenimento delle emissioni acustiche.

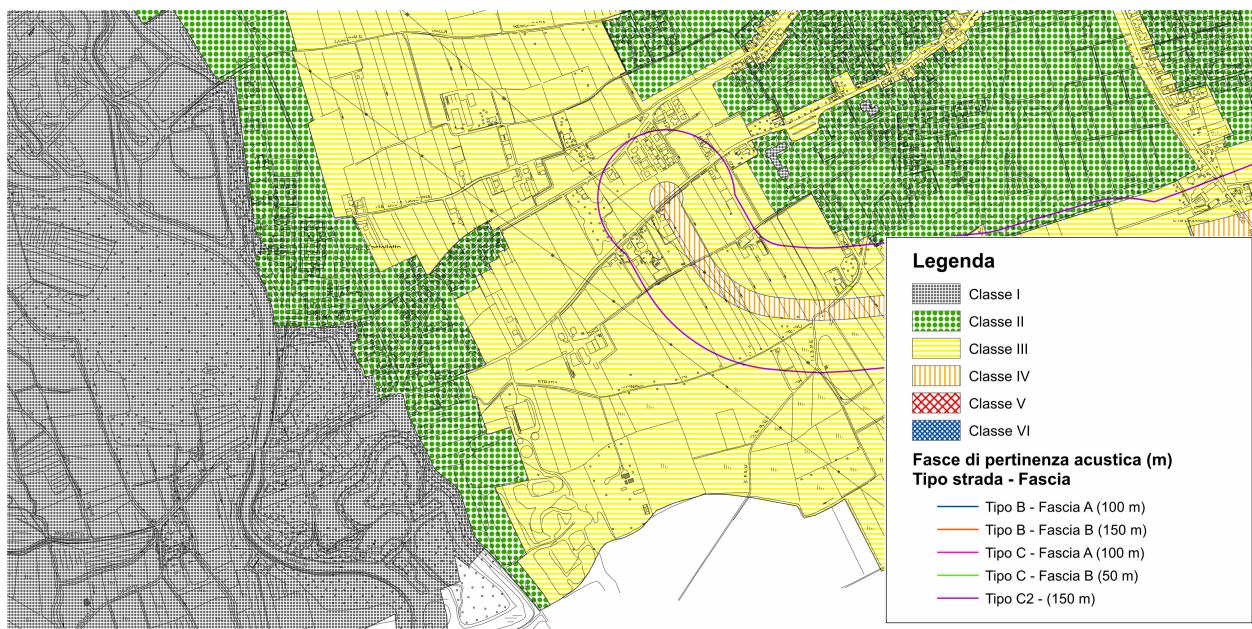


Figura 16 Piano di zonizzazione acustica di Cuggiono, 2011.

Inquinamento elettromagnetico

L'indagine relativa a questa componente della qualità ambientale è dettata dalla necessità di verificare le interferenze tra gli elementi di produzione di emissioni elettromagnetiche e i luoghi nei quali si attua la fruizione del territorio da parte delle popolazioni residenti, o che semplicemente utilizzano il territorio.

Oltre alla presenza di elettrodotti, che rimangono la causa principale di emissioni elettromagnetiche sul territorio comunale, sono state indagate altre fonti di questo tipo di inquinamento, quali antenne per la telefonia mobile o per le comunicazioni radio.

La proposta di variante, in relazione a questo indicatore, non produce effetti differenti rispetto a quanto già valutato nel processo VAS del PGT vigente, che quindi si conferma.



Figura 17 Impianti per la trasmissione di onde radio (telefonia mobile) – fonte ARPA.

Rifiuti

L'obiettivo di sostenibilità di questo indicatore è legato alla riduzione della produzione procapite di rifiuti, la quale discende da una progressiva evoluzione culturale della nostra società, ma è anche connessa ad una sempre migliore efficacia dei sistemi di raccolta differenziata. Secondo i dati raccolti dall'osservatorio regionale (O.R.So) relativi al 2015, sia per quanto attiene la produzione procapite, sia per la percentuale di raccolta differenziata, la condizione del Comune di Cuggiono appare essere migliore del dato medio provinciale. Come evidenziato nella carta tematica di seguito riportata, proprio in relazione alla quota di raccolta differenziata, Cuggiono si colloca tra i comuni più virtuosi con un dato superiore al 65%.

Sempre in relazione al 2015, per quanto riguarda invece il "Recupero complessivo" (costituito dalla combinazione degli indicatori "Avvio di recupero di materia" e "Incenerimento con recupero di energia"), la situazione di Cuggiono, seppur in lieve calo rispetto all'anno precedente, è nettamente superiore al dato medio provinciale, raggiungendo il 93%.

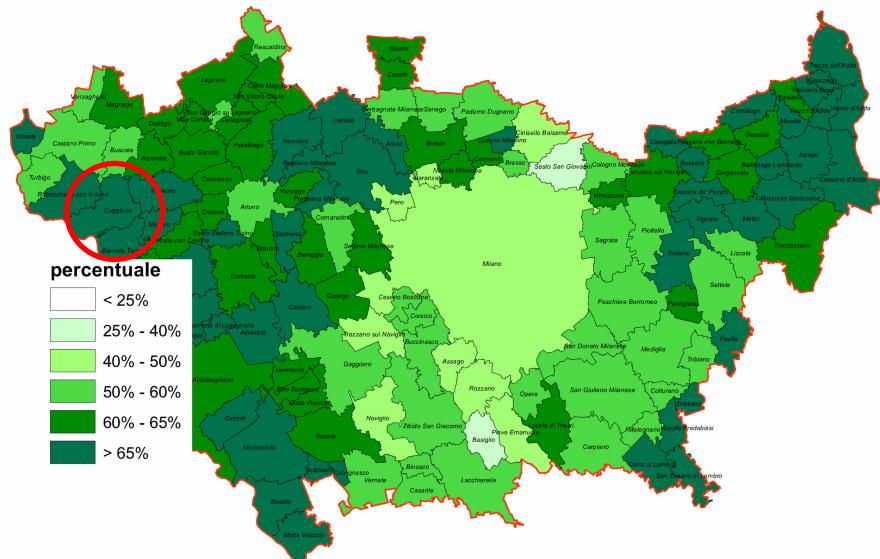


Figura 18 Percentuale di raccolta differenziata – fonte ARPA 2014.

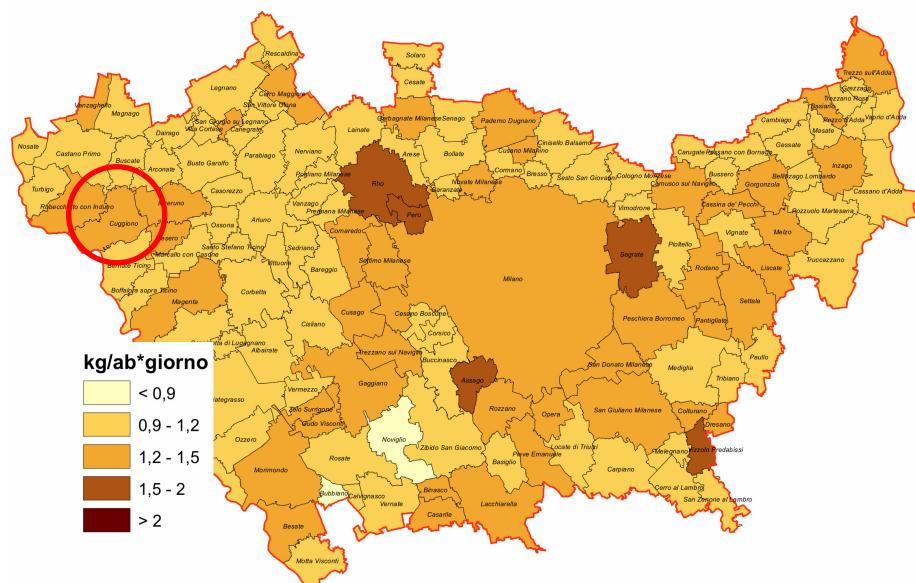


Figura 19 Produzione di rifiuti procapite – fonte ARPA 2014.

La Variante del PGT, non introduce elementi che presentano impatti diretti significativi sulla produzione di rifiuti, in quanto rispetto alle prescrizioni previgenti, le previsioni insediative della stessa si configurano solo come trasformazione ad uso residenziale di immobili esistenti, dei quali peraltro una parte già attualmente ad uso residenziale. Tale cambio d'uso è comunque ricompreso nelle possibilità ammesse dalle norme di riferimento del PTC (art. 8 della DGR 02.08.2001 n. 7/5983), e si ritiene quindi poco impattante nel quadro analitico complessivo relativo all'indicatore rifiuti. Per quanto detto, l'impatto della Variante cui si riferisce il presente documento, con riferimento all'indicatore "rifiuti", non risulta quindi essere differente da quanto valutato all'interno del percorso di VAS del PGT vigente.

Mobilità e trasporti

Rispetto all'approvazione del PGT vigente e alla contestuale espressione positiva del Parere Motivato del procedimento VAS ad esso collegato, non sono interorse modifiche significative alla rete della mobilità nel contesto del Comune di Cuggiono.

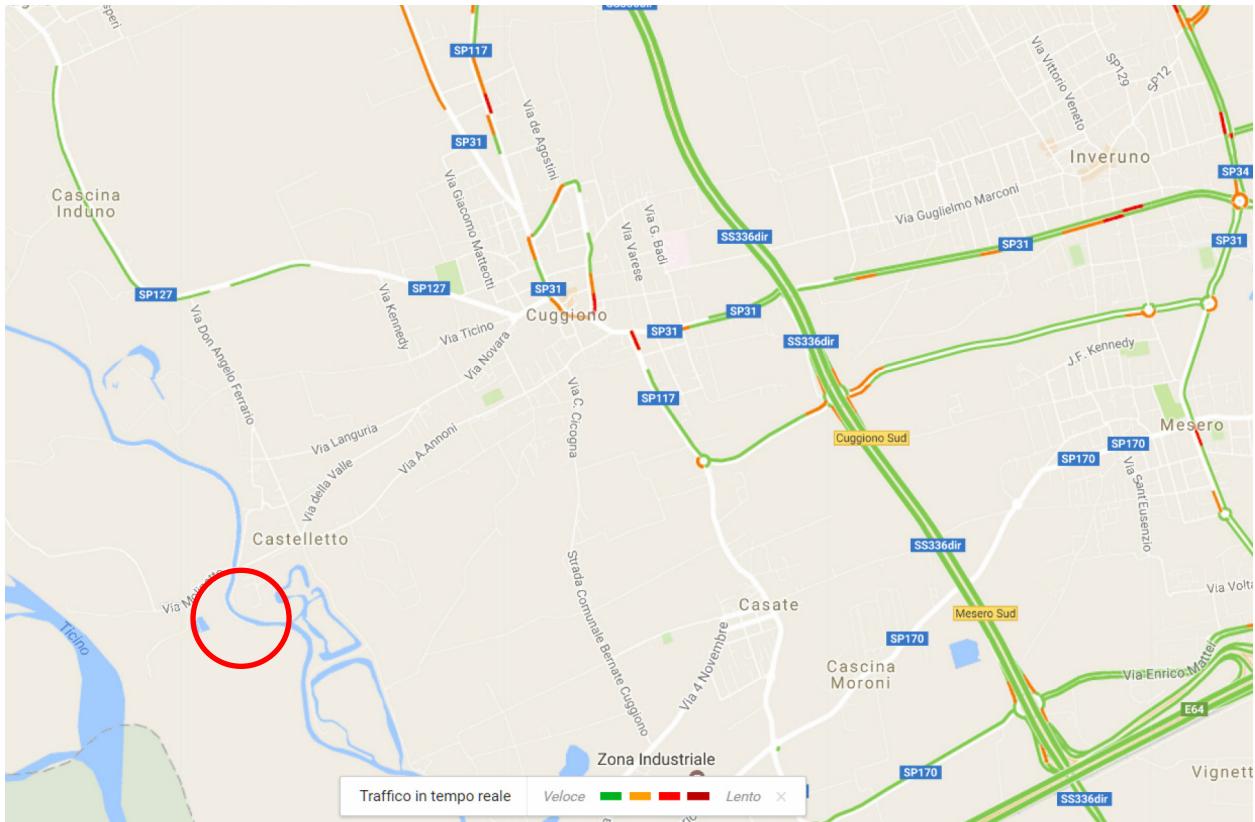


Figura 20 Estratto Google maps traffic.

L'insediamento agricolo dismesso, oggetto della presente proposta di Variante al Piano delle Regole, è sito in una posizione caratterizzata da un ridotto grado di accessibilità, in quanto condizionata dalla prossimità del Naviglio Grande. Infatti l'accesso carrabile alla proprietà avviene direttamente dalla strada Alzaia Naviglio Grande, in sponda destra, percorribile esclusivamente dagli autoveicoli autorizzati, ivi compresi quelli per i residenti.

Per tale motivo si ritiene che la Variante in oggetto non produca impatti significativi circa l'indicatore "Mobilità e Trasporti", rispetto al vigente PGT, dal punto di vista generale dei flussi veicolare; tuttavia sarà opportuno assoggettare le modalità di accesso ai fabbricati esistenti a criteri volti a raggiungere una elevata compatibilità con i caratteri ambientali e paesaggistici dei percorsi di accesso, soprattutto in termini di velocità di percorrenza e attenzione alla fruizione cicloturistica e pedonale degli stessi.

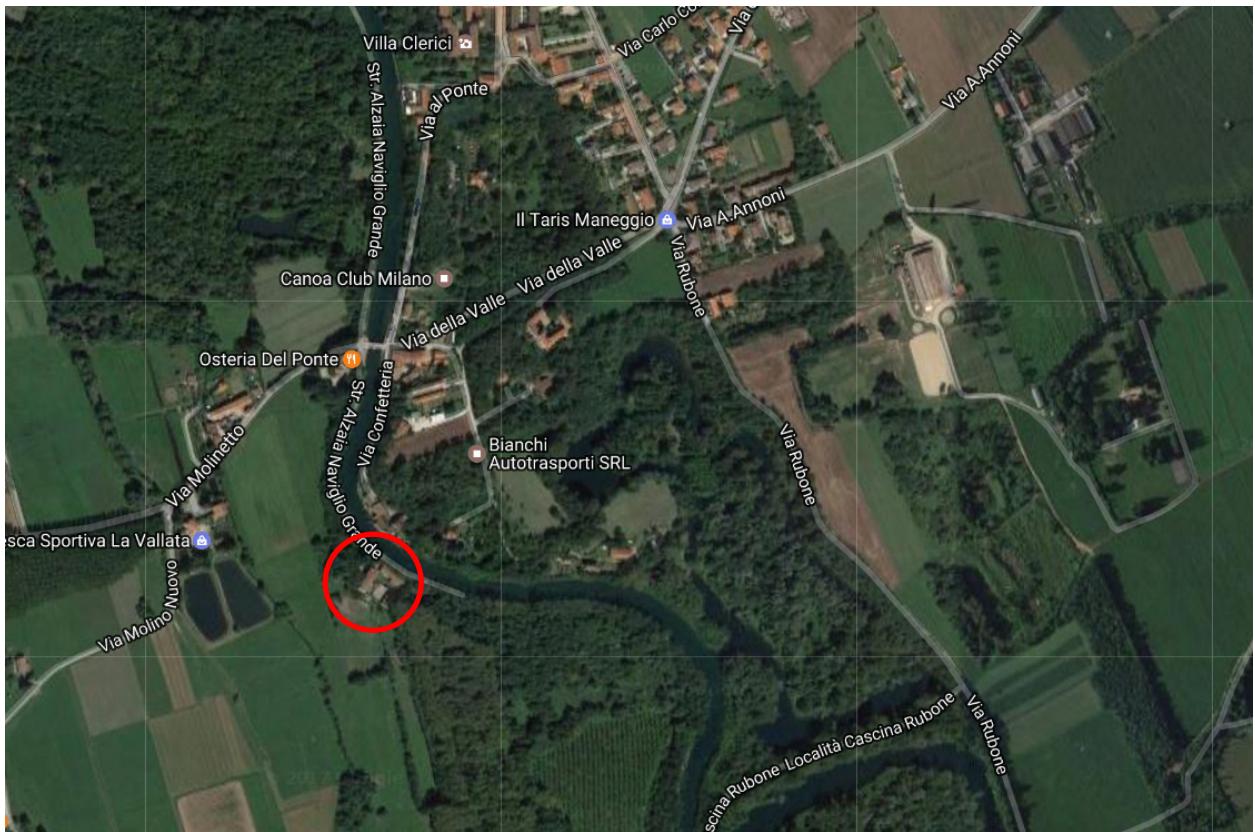


Figura 21 Estratto Google maps satellite.



Figura 22 Scorcio del naviglio nei pressi di Castelletto (foto Ballabio 2006).



3. Matrice di sintesi

Nella tabella che segue vengono riportati gli indicatori di sostenibilità già descritti ed esposto un giudizio che sintetizza come la variante incida sul quadro ambientale di riferimento, descritto attraverso i singoli indicatori che lo costituiscono.

Per maggiore immediatezza di lettura, la valutazione d'impatto è comunicata anche attraverso tre diverse icone, in relazione al grado di positività o meno della valutazione medesima.



Icona verde: esprime giudizio positivo sull'impatto generato dalla Variante, la quale contribuisce a migliorare lo stato dell'ambiente rispetto sia all'attuale condizione di sostenibilità, che a quanto previsto nel vigente PGT.



Icona gialla: esprime giudizio neutro degli impatti generati dalla Variante sullo stato dell'ambiente (nel quadro di quanto già previsto in termini urbanistici dal PGT), per ogni singola componente del quadro ambientale di riferimento, considerando anche l'eventualità in cui alcuni parziali impatti negativi sono compensati da altrettanti parziali effetti positivi.



Icona rossa: esprime giudizio negativo, che mette in luce come gli effetti della Variante siano da considerarsi peggiorativi rispetto alla condizione di partenza determinata dalla pianificazione vigente.



	Flessibilità delle destinazioni funzionali;
Aria e fattori climatici	
Acqua	
Suolo e sottosuolo	
Flora, fauna e biodiversità	
Paesaggio e beni culturali	
Rumore (con le idonee cautele richiamate)	
Inquinamento elettromagnetico	
Rifiuti	
Energia	
Mobilità e trasporti	

Tabella 2 Valutazione sintetica dei possibili impatti ambientali generati dalla variante proposta

Come si può valutare dalla matrice, il numero di indicatori di “indifferenza” o stabilità del sistema (icona gialla) prevale rispetto al totale, segno di un carattere sostanzialmente ininfluente, alla scala del territorio comunale, degli effetti attesi della variante proposta rispetto alla situazione di pianificazione disciplinata dal PGT vigente. Per il resto emergono indicatori positivi e non si identificano significativi elementi negativi di impatto ambientale.

Conclusivamente, dall'esame delle caratteristiche della Variante proposta si deduce che le modifiche apportate al PGT vigente sono di ordine minore e non producono direttamente ricadute negative sull'ambiente; si osserva altresì



come il quadro degli effetti complessivamente riferibili alla Variante in oggetto, appaiono già ampiamente valutate all'interno del percorso VAS del PGT vigente e non ne mutano i contenuti.

Si suggerisce comunque di adottare le seguenti cautele al fine di meglio rispondere alla qualità ambientale del contesto:

- Per quanto concerne la componente flora, fauna biodiveristà, le eventuali opere a verde e di mitigazione devono essere effettuate avendo in considerazione l'arricchimento ecosistemico dell'immediato contesto tramite idonee piantumazioni e modalità di impianto;
- Per quanto concerne la componente rumore si ritiene opportuno prescrivere che le attività insediate prendano le dovute cautele al fine di limitare le emissioni acustiche .
- Per quanto concerne la componente mobilità e trasporti si ritiene opportuno assoggettare le modalità di accesso ai fabbricati esistenti dismessi a criteri volti a raggiungere una elevata compatibilità con i caratteri ambientali e paesaggistici dei percorsi di accesso, soprattutto in termini di velocità di percorrenza e attenzione alla fruizione cicloturistica e pedonale degli stessi.

4. Valutazione di Incidenza: valutazione di screening

Per la valutazione degli impatti della Variante sugli ambiti territoriali ad elevata sensibilità, come i Siti Natura 2000 e gli elementi di primo livello della RER, si è proceduto secondo la metodologia proposta nel documento “Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites” (EUROPEAN COMMISSION, DG ENVIRONMENT, 2001) – “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000”, nonché la “Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE” e l’Allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e ripresa nel Rapporto Ambientale della revisione del PTR a seguito della LR 31/2014.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall’articolo 6 della direttiva Habitat siano da realizzarsi per livelli⁴. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- *Livello I: screening - processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;*
- *Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;*
- *Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;*
- *Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.*

Le conclusioni derivanti dai singoli approfondimenti analitici riferibili a ciascun livello, permettono di valutare la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al compimento dell’analisi riferita al Livello I si giungesse alla conclusione che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000, non sarebbe necessario procedere al livello successivo della valutazione; se invece insorgessero tali incidenze, si compirebbe l’analisi riferita

⁴ Cfr Rapporto Ambientale della integrazione del PTR di Regione Lombardia ai sensi della Lr 31/2014.



al Livello II, al termine della quale, una volta sviluppate le conclusioni, si procederebbe con verifica della necessità di accedere o meno al livello successivo e così via.

L'ambito relativo all'insediamento rurale denominato come Cascina Arconati, a cui si riferisce la Variante è interessato dalla contemporanea presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate – direttiva Habitat) e di una Zona di Protezione Speciale (ZPS "Boschi del Ticino" – direttiva Uccelli) che si sviluppano nella fascia tra il Naviglio Grande e il Ticino. Inoltre lo stesso ambito è inserito all'interno degli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale.

Nel corso della redazione del PGT vigente, contestualmente alla stesura del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica, è stata sviluppata una Valutazione di Incidenza (2011) completa degli effetti del PGT sui siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale.

Tale documento è stato oggetto di parere positivo da parte del Parco Regionale del Ticino in qualità di Ente gestore del SIC e ZPS, integrato dal parere della Provincia di Milano, e costituisce tuttora il riferimento per questi aspetti della valutazione.

La valutazione di screening riferita alla proposta di Variante (per i contenuti della quale si rinvia al capitolo C del presente rapporto), di seguito sviluppata, consta di quattro passaggi:

1. determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2. descrivere il piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sugli ambiti RN2000/RER;
3. identificare la potenziale incidenza sugli ambiti RN2000/RER;
4. valutare la significatività di eventuali effetti sugli ambiti RN2000/RER.

fattori valutativi	valutazione
<i>perdite di aree (habitat e RER)</i>	La Variante oggetto di questa valutazione non introduce elementi che hanno un impatto differente da quanto già valutato nel PGT vigente in relazione a questi aspetti.
<i>connessioni tra habitat ed elementi notevoli RER</i>	La Variante oggetto di questa valutazione non introduce elementi che hanno un impatto differente da quanto già valutato nel PGT vigente in relazione a questi aspetti.
<i>impatto sulla consistenza delle specie tutelate</i>	La Variante oggetto di questa valutazione non introduce elementi che hanno un impatto differente da quanto già valutato nel PGT vigente in relazione a questi aspetti.
<i>impatto sulla qualità eco-sistemica</i>	La Variante oggetto di questa valutazione non introduce elementi che hanno un impatto differente da quanto già valutato nel PGT vigente in relazione a questi aspetti.

In conclusione, data la natura e l'entità della variante dello strumento urbanistico, che non prevede nuova edificazione ma è rivolta esclusivamente ad aggiornare i contenuti del PGT allo stato di fatto degli immobili di Cascina Arconati, ai fini di questo documento, si ritiene di poter confermare i contenuti dello Studio di Incidenza del PGT vigente, redatto nell'aprile 2011, in quanto gli impatti su ambiente e biodiversità della variante proposta sono riconducibili entro i limiti della Valutazione Ambientale Strategica e della connessa Valutazione di Incidenza, sviluppata durante il percorso del PGT Vigente.

Per tali motivi quindi si ritiene che la presente Variante non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica.



E. SINTESI FINALE

Con Deliberazione di Giunta Comunale 132 del 15.12.2016, è stato dato avvio al procedimento di Variante del Piano delle Regole denominata “Cascine – Schede Normative” e, contestualmente, alla procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante stessa.

La Variante in sintesi propone, senza previsioni che comportino consumo di suolo o modificazioni degli obiettivi generali e delle strategie presenti nel PGT, di aggiornare l'individuazione degli insediamenti rurali dismessi con specifico riferimento a una porzione del complesso noto come Cascina Arconati sita nella frazione di Castelletto, lungo la via Alzaia Naviglio Grande n. 4, identificata catastalmente al foglio 17, particella 159, ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Ticino.

Ai fini del presente Rapporto preliminare è stato identificato il quadro dei piani e programmi degli enti istituzionali, territorialmente competenti, di natura sovralocale che hanno una ricaduta diretta sulla pianificazione comunale. In questo processo di analisi è stata verificata la coerenza delle previsioni della Variante con la pianificazione sovraordinata.

Di seguito si riportano le considerazioni ambientali e sulla sostenibilità che la proposta di Variante ha preso in esame, per i diversi temi e per ognuna delle singole componenti.:

Modifiche al Piano delle Regole

La Variante oggetto della presente valutazione costituisce la presa d'atto nel Piano delle Regole l'identificazione di un insediamento rurale dismesso, disponendo la notazione grafica specifica, già presente nella Legenda degli elaborati di Piano.

Contestualmente viene aggiornato il fascicolo “Cascine – Schede Normative”, integrandolo con la scheda relativa all'insediamento rurale dismesso oggetto di Variante, che viene integralmente aggiunta. Tale scheda regolamenta gli interventi ammessi per i singoli corpi di fabbrica del complesso rurale.

Rispetto al quadro ambientale di riferimento costruito in sede di VAS del PGT vigente, la modifica degli impatti sull'ambiente determinati dal complesso delle modifiche del Piano delle Regole, si ritiene non sia da considerare rilevante, in quanto la proposta di Variante non genera le condizioni affinché le trasformazioni territoriali ammissibili producano effetti più significativi di quanto già considerato nella Valutazione Ambientale Strategica dello strumento vigente.

Vengono proposte alcune cautele da inserire nella scheda di regolamentazione così da assicurare una più efficiente integrazione nel contesto ambientale di questa parte del Parco Regionale della Valle del Ticino.

Gli elementi della Variante al Piano delle Regole vengono riportati negli elaborati del Documento di Piano al solo scopo di assicurare coerenza grafica tra gli atti di PGT.

Verifica del consumo di suolo della proposta di Variante

La variante “Cascine – Schede Normative” del PGT di Cuggiono non introduce alcuna previsione che abbia ricadute sul consumo diretto di nuovo suolo.

Modifiche minori del PGT proposte con la Variante

La Variante oggetto del presente rapporto non introduce innovazioni significative rispetto agli obiettivi e alle strategie territoriali del PGT vigente e comporta effetti riconducibili a quelli di carattere “minore” rispetto a quanto già valutato con la VAS del PGT vigente.



Matrici

Aria

La proposta di Variante si configura in modo neutrale rispetto agli impatti sull'ambiente, eliminando comunque le emissioni derivanti da mezzi agricoli eventualmente presenti nell'insediamento rurale.

Acqua

Le modifiche apportate dalla Variante "Cascine – Schede Normative", si configurano nel loro complesso come neutre rispetto alla matrice acqua; peraltro in termini di consumo di acqua e di emissione di sostanze inquinanti, la destinazione funzionale agricola risulta essere maggiormente impattante di quella residenziale.

Suolo e sottosuolo / Fattibilità geologica

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pianificazione territoriale, in relazione alle indicazione della LR 31/2014, la variante "Cascine – Schede Normative" del PGT di Cuggiono non prevede nuovo consumo di suolo..

Ai fini della valutazione degli impatti della Variante sugli aspetti legati al suolo, sottosuolo e fattibilità geologica si rileva che tali impatti non si differenziano da quanto già valutato in sede di VAS del PGT vigente.

Biodiversità e Rete Natura 2000

La proposta di variante, in relazione a questo indicatore, non si ritiene produca effetti diversi da quelli attesi nella VAS del PGT vigente; si conferma quindi quanto già valutato nel processo VAS del PGT vigente.

Paesaggio e Beni Culturali

La proposta di Variante, non produce effetti diversi da quelli attesi nella VAS del PGT vigente e conferma quanto in essa già valutato; peraltro questa componente è salvaguardata da un corpus normativo articolato e complesso, composto da strumenti di pianificazione territoriale integrati da regolamenti e procedure attuative, che consentono un controllo puntuale degli interventi.

Rumore

La dismissione dell'insediamento rurale ha un impatto complessivamente neutro sul clima acustico di questa porzione di territorio. La dismissione funzionale dell'insediamento rurale concorre infatti alla potenziale riduzione delle emissioni sonore e del conseguente miglioramento del clima acustico, almeno nelle immediate vicinanze del complesso edilizio oggetto di variante, discendente dall'assenza di macchinari e di attrezzature agricole.

Inquinamento elettromagnetico

La proposta di variante, in relazione a questo indicatore, non produce effetti differenti rispetto a quanto già valutato nel processo VAS del PGT vigente, che quindi si conferma.

Rifiuti

L'impatto della Variante cui si riferisce il presente documento, con riferimento all'indicatore "rifiuti", non risulta essere differente da quanto valutato all'interno del percorso di VAS del PGT vigente.

Mobilità e Trasporti

La Variante "Cascine – Schede Normative" non produce impatti significativi circa l'indicatore "Mobilità e Trasporti", rispetto al vigente PGT. Si rimarca che, rispetto all'approvazione del PGT vigente e alla contestuale espressione positiva del Parere Motivato del procedimento VAS ad esso collegato, non sono intercorse modifiche significative alla rete della mobilità nel contesto del Comune di Cuggiono, nemmeno nell'intorno strettamente interessato dalla Variante in oggetto.

Per quanto sopra espresso nell'esame delle caratteristiche della Variante stessa, si può ritenere che le modifiche apportate al PGT vigente siano di ordine minore rispetto a quanto in esso previsto e, soprattutto, non producano



Verifica di assoggettabilità a VAS - Rapporto preliminare

direttamente ricadute significative sulla sostenibilità del Piano che non siano già state valutate all'interno del percorso VAS del PGT vigente. Per tale motivo si ritiene la variante non assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.